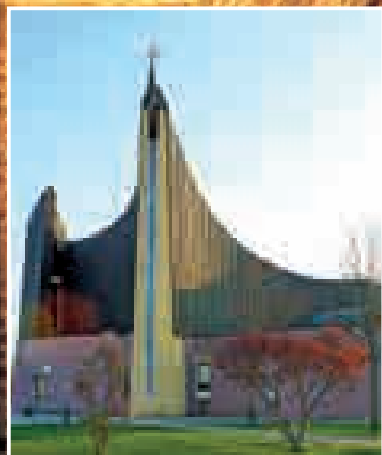
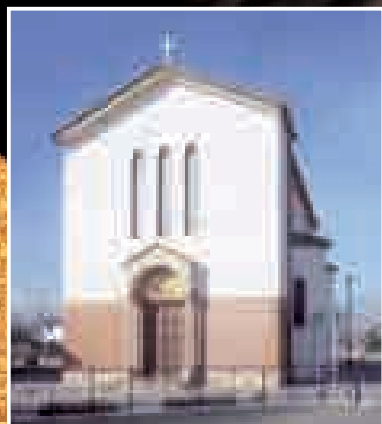


MARZO 2020

CITTADELLA

Comunità Parrocchiali





PARROCCHIA DEL DUOMO

Visita pastorale del vescovo Claudio	pag.	3
Lampada ai miei passi è la tua parola, signore...	pag.	7
Conoscere e ascoltare Gesù...e scegliere di seguirlo	pag.	8
Siamo una comunità	pag.	9
Fra Tommaso ci ha lasciato	pag.	10
Ricordo del vescovo Antonio Menegazzo	pag.	11
È morto Padre Roberto Sgarbossa	pag.	12
Patronato Pio X: Estate: grandi opportunità e proposte concrete	pag.	13
Patronato Pio X: Estate 2020	pag.	14
Patronato Pio X: Weekend al Coston per la 1ª media	pag.	15
Arte e storia: La piazza di Cittadella nel Cinquecento	pag.	16
Arte e storia: Uno sguardo al passato	pag.	18
Chiesa dell'Ospedale: Marzo 2020 = Quaresima	pag.	20
Scout 2: La Squadriglia Leoni vi racconta il campo invernale	pag.	22
Scout 4: Uscita delle promesse	pag.	23

LETTURE

1 marzo	pag.	24
8 marzo	pag.	25
15 marzo	pag.	25
22 marzo	pag.	27
29 marzo	pag.	28

PARROCCHIA DEL POZZETTO

Adesione all'Azione Cattolica: facciamo un nido tra i suoi rami!	pag.	30
Un cesto d'amore - Battesimo	pag.	31
Campo invernale CDA 28-30 dicembre 2019	pag.	32
Campo Invernale 2020 passato, presente e futuro - Alla scoperta del clan	pag.	33
Il gruppo missionario e Caritas ricorda - Nuovi chierichetti	pag.	34
Tempo della fraternità. Ancora poco conosciuto	pag.	35

PARROCCHIA DI CA' ONORAI

Messaggio del vescovo Claudio per inizio Quaresima	pag.	36
Progetto giovani Ca' Onorai - Tocca con mano! Sii credente! - Aprite le porte alla vita	pag.	37

PARROCCHIA DI SANTA MARIA

Dalle Vaccarie a Santa Maria: settant'anni	pag.	38
Il Ministero dell'accogliato	pag.	40

PARROCCHIA DI SAN DONATO

Lettera di Don Luciano	pag.	41
Solidarietà e generosità - Anagrafe parrocchiale	pag.	42
Vita nella comunità	pag.	43

ASSOCIAZIONI / INTERVENTI

L'attività dell'Emporio Solidale Medio Brenta nel 2019	pag.	44
Elogio dell'amore	pag.	45

ANAGRAFE PARROCCHIALE

pag. 46

ORARI PARROCCHIALI

pag. 47

Il Bollettino consta di 10 numeri mensili per anno. Il costo di ogni numero è di 1 euro. Al fine di agevolare la distribuzione del bollettino, si propone di effettuare l'abbonamento annuo di 10 euro, o sostenitore 15 euro.

Periodico mensile - Anno XXII - n. 2 - Marzo 2020

Direttore responsabile: dott. **Giovanni Tonelotto** (cell.: 338 4981981 - e-mail: giannitonelotto@alice.it)

Isr. Stampa Trib. Padova n. 1151/89

Impaginazione e stampa:

Biblos Edizioni, via Pezze - www.biblos.it

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO CLAUDIO Lettera alle 8 parrocchie...

Carissime comunità di Cittadella, Ca' Onorai, Laghi, Onara, Pozzetto, Sant'Anna Morosina, San Donato e Santa Maria, dopo i giorni intensi della Visita pastorale (3-12 gennaio) vi raggiungo con qualche riga per continuare i dialoghi iniziati insieme.

Quali scelte pastorali?

Il coro, i catechisti, il rosario per i defunti, i ministranti, la celebrazione dell'Eucaristia, le società sportive, l'Azione cattolica, le confessioni, la contabilità, la pulizia della chiesa, la scuola dell'infanzia, gli accompagnatori dei genitori, i percorsi per fidanzati, i gruppi famiglia, gli scout, la sagra, il gruppo missionario, l'Ospedale, il patronato, la Caritas parrocchiale, i campi estivi, il centro d'ascolto vicariale, la manutenzione ordinaria degli ambienti, i ministri straordinari dell'Eucarestia, la visita agli ammalati, i lettori, la casa di riposo, i presepi, il Noi Associazione, la cucina del patronato, i sacristi, il gruppo missionario, i percorsi biblici... Come vi ricorderete ho iniziato l'incontro con i referenti degli ambiti pastorali citando tutte queste esperienze e attività che si svolgono nelle nostre parrocchie. L'elenco peraltro è provvisorio, ogni parrocchia infatti potrebbe senz'altro aggiungere qualche altra "voce" significativa.

Insieme poi ci siamo chiesti: quando non ci sarà più il parroco residente, chi porterà avanti tutte queste iniziative? La domanda chiaramente provocatoria non va solo nell'ordine funzionale delle cose, quindi mandare avanti le varie proposte, ma ci chiede di ripensare il nostro essere Chiesa oggi, il suo fine e il suo stile.

Due atteggiamenti preliminari

Nell'accennare a queste grandi questioni partirei da due atteggiamenti, quasi preliminari: il valore di ogni realtà parrocchiale e il vivere questo tempo come grazia. Ogni servizio, gesto, tempo dedicato alla parrocchia - quindi tutti quelli citati sopra - sono importanti, ma certamente bisognerà adesso concentrarsi su alcune priorità. La parrocchia, intesa come persone che vivono un'esperienza di relazione condivisa, è una casa che si offre sempre a tutti e quindi ha sempre davanti tutti. Potremmo distinguere tra

- la comunità dei corresponsabili: chi si riconosce credente e partecipa attivamente;
- la comunità eucaristica: coloro che si ritrovano attorno all'Eucaristia domenicale;
- la comunità dei battezzati: i molti cristiani anagrafici, magari con presenza saltuaria.

La parrocchia ha anche davanti chi è in ricerca, un numero sempre più grande di persone; chi per vari motivi si è sganciato, chi è rimasto deluso e si è allontanato oppure è arrabbiato. Se la parrocchia guarda a tutti e non esclude nessuno, è anche vero che non riuscirà più a fare tutto, come faceva un tempo. La vita e le scelte della parrocchia andranno essenzializzate, che non significa solo togliere e tagliare, ma un pensare diverso, cercando di cogliere ciò che è più necessario e decisivo. Questo tempo pertanto è un tempo di grazia, perché ci spinge a nuova creatività pastorale, richiede la nostra conversione nel ripensarci e riformularci. Per certi aspetti tramonta una modalità di interpretare la fede e al contempo noi possiamo contribuire alla nascita, alla generazione di nuove comunità credenti. La pastorale è sempre doppia apertura: alla Parola di Dio e all'uomo nella sua realtà storica. Una doppia apertura diventa anche una doppia "ferita". Lasciarci toccare dal Vangelo sempre nuovo e da questo tempo così cambiato, ferisce, smuove dal consolidato, mette in discussione. Tocca e trasforma la Chiesa, cioè ciascuno di noi. Si tratta di lasciarsi incontrare e ferire nei nostri schemi fissi, nei nostri pregiudizi per crescere come popolo di Dio. Siamo quindi in un tempo di cambiamento, che domanderà a tutti noi una grande capacità di conversione. Di fronte al cambiamento è possibile sviluppare delle prassi, secondo tre diverse prospettive. "Adatti-



va": mettere una pezza, dare una mano di vernice a quello che si è sempre fatto. "Reattiva": resistere in trincea; separarsi alzando barriere contro. "Pro attiva:", ripensare profondamente le prassi pastorali e intuirne di nuove. Le prime due modalità non ci faranno andare lontano, la terza è molto promettente ma anche molto faticosa. È una sfida.

La comunità, il dono e il compito.

Cittadella è anche le sue mura, con il camminamento di ronda, che dall'alto permette di ammirare la città, i borghi e la campagna circostante. A volte potremmo essere tentati di pensare che "comunità" venga dal latino *cum -moenia*, cioè coloro che stanno dentro le mura. Quasi a definire un confine netto tra dentro e fuori. Molto probabilmente deriva invece da *cum-munus*, cioè un dono e un compito (munus, significa entrambe le cose), condiviso (cum). Il dono è quello della fede ricevuta; il compito è ancora quello della fede che va messa in pratica, rendendoci responsabili delle persone che ci sono affidate e del nostro territorio. La fede allora, come dice il Concilio Vaticano II, rende la Chiesa "in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (*Lumen gentium* 1.1). Sogniamo comunità in cui ci si apre e si superano mura e barriere, non esistono separazioni nette tra dentro e fuori, non ci si distanzia gli uni dagli altri ma si incoraggia in tutti un desiderio e un anelito di vita buona e felice. Mi ha colpito una delle grandi sculture installate in città, intitolata *Trans-scalare*, raffigurante delle persone che si proiettano oltre, quasi un salire oltre e andare oltre. Per dare senso al nostro tempo c'è bisogno di verticalità, di trascendenza, di salire oltre, di innalzarci, di ritrovare l'altezza della dignità di ogni persona. Il dono "verticale" della fede, che ci aggancia a Dio Padre, facilita il compito "orizzontale" di essere fratelli tra di noi, superando ferite, fratture, inimicizie e incomprensioni. Superando isolamento e abbandono. Questa la profezia oggi di tutte le nostre comunità cristiane, sparse come lievito di fraternità, nel territorio. Pertanto la presenza di noi credenti in tante forme sia culturali e formative, sia caritative ed assistenziali è davvero il dono e il compito della fede che si realizza. Penso a tutte le modalità di riflessione, vicinanza, educazione e di cura che sono in campo. *Cittadellascolta* per favorire una mediazione culturale rispetto ai grandi temi della nostra attualità. *L'assistenza spirituale in Ospedale, all'Hospice, nella Casa di riposo*, attraverso l'impegno di preti e laici, per affrontare umanamente la fragilità, il limite, la sofferenza e il morire. Le varie *Case famiglia dell'Associazione Comunità papa Giovanni XXIII*, con genitori che offrono accoglienza continuativa e incondizionata a persone provenienti da varie situazioni di disagio. La casa di accoglienza per adulti *I care* dove è attivo anche il progetto di recupero delle eccedenze alimentari, Spreco off, solidali in rete. *Lo spazio di condivisione* per ragazzi disabili, in cui le diverse abilità diventano dono uno per l'altro. *L'Associazione di volontariato Maranathà* che sostiene minori e famiglie in difficoltà. Il *Centro per i servizi educativi Santina Bertollo*, per l'accoglienza di minori e donne in difficoltà. Il *patronato "San Pio X"* e i *Centri parrocchiali*, autentici luoghi di formazione, colorati da una ricchezza di proposte e di attività trasversali. Le *Scuole dell'infanzia e paritarie*, che esprimono la cura per i primi anni di vita e diventano un collante di conoscenza e scambio per le famiglie. Il *Centro di spiritualità Charles de Foucauld* che da anni promuove da anni l'attenzione alla Parola di Dio e a un a spiritualità incarnata. Oltre a queste realtà ricordo anche *La Bottega Altro mercato* e il *Commercio equo e solidale Stella del sud*, *l'Operazione Mato Grosso*, i *Fratelli dimenticati*, il *Centro Aiuto alla vita*, *l'Unitalsi*, *Time to talk*, i *Convegni di cultura Maria Cristina* e le molte associazioni impegnate, *l'Avo*, *Insieme per mano*, *Una proposta diversa*, *Incontro tra i popoli* e *l'Avis*. In campo c'è poi tutta la trama preziosissima di cammini ordinari, nell'educazione e nell'animazione caritativa, promossi con ferialità da tutte le nostre parrocchie, sui quali tornerò più avanti.



Alcune piste di lavoro

Indico alcuni passi possibili.

- **Per gli Organismi di comunione.** Mettere a fuoco il valore di ogni parrocchia, senza che tutto giri intorno all'operosità e generosità del parroco e dei preti. Assumere la consapevolezza dell'essere comunità e di compiere scelte missionarie - cioè di annuncio del Vangelo - che partono dalla soggettività di ogni parrocchia. Le schede *Nella gioia del Battesimo* vi possono aiutare in questo cammino di riscoperta dei molti doni e carismi presenti in ogni parrocchia. In questo senso la diminuzione di vocazioni presbiterali, diventa un "segno dei tempi" che ci obbliga a ripensare le scelte pastorali non tanto sulla disponibilità dei preti, quanto invece sui doni di ciascuno e sulla valorizzazione di alcuni ministeri necessari all'evangelizzazione. I Consigli, come dico spesso, possono fungere da accensione, quasi dei motorini di avviamento di questa mentalità rinnovata. Una comunità che riflette su se stessa sa anche affidare ai presbiteri il loro compito più bello. Seguendo le indicazioni de *Il Seminatore* suggerisco quattro attenzioni: la cura delle relazioni e del discernimento personale, la competenza nel celebrare, l'annuncio autorevole della Parola e la capacità di interpretare i processi culturali in atto.
- **Per gli operatori pastorali.** Il punto di sintesi di tutta la vita cristiana è rappresentato dalle dimensioni dell'annuncio, liturgia e carità. Queste dimensioni sono più ampie di come vengono comunemente intese e quindi vanno oltre il solo catechismo, la Messa e le attività delle Caritas. L'annuncio diventa in molti modi in cui la Parola del Signore tocca la nostra vita e l'attenzione agli incroci esistenziali, in cui si mette in gioco molto del mistero del vivere le persone; la liturgia assume il carattere del ricevere e rendere attuali i grandi doni del Signore che trasfigurano la vita; la carità è la modalità stessa del nostro relazionarci, che si esprime poi nella premura per chi è in difficoltà. Nessuna di queste dimensioni esiste da sola, settorialmente, ma si richiamano e implicano reciprocamente. Sarebbe importante collegare sempre di più queste dimensioni in parrocchia, senza che i vari operatori si sentano a se stanti e quasi staccati gli uni dagli altri. Incoraggio il cammino dell'Iniziazione cristiana, che sicuramente ha il pregio di rimettere al centro gli adulti. Chiederei la costituzione di coordinatori che seguano la liturgia, le celebrazioni e i momenti di preghiera, come pure la creazione e il consolidamento delle Caritas parrocchiali, con intento pedagogico e formativo. Gli Uffici diocesani sono a vostra disposizione per avviare questi cammini di crescita.
- **Per gli educatori e i capi scout.** Le vostre parrocchie sono ricche di buoni percorsi per bambini, ragazzi e adolescenti, grazie alle dedizione e all'impegno di tanti giovani educatori. Questa ricca attenzione educativa è portata avanti con sapienza e spirito ecclesiale, prevalentemente dall'Azione Cattolica. La proposta formativa viene arricchita dai gruppi dell'Agesci (Cittadella 2, Cittadella 3 e Cittadella 4), attraverso l'azione educativa delle comunità capi, nello spirito del Patto Associativo, attraverso le tre scelte che lo caratterizzano: scelta scout, scelta cristiana e scelta politica. Vorrei raccomandare agli educatori e ai capi scout di dare profondità e continuità al loro servizio. L'arte dell'educare non si improvvisa, ma si apprende con un lungo tirocinio, nel quale è bene sperimentarsi con tempi lunghi. Il riferimento di ogni azione educativa va cercato nella competenza umana e spirituale. E' importante perciò che gli educatori cerchino e desiderino itinerari per la loro crescita, attingendo anche dalle proposte associative e diocesane. Auspico inoltre che gli educatori vivano il loro servizio sentendo il riconoscimento e sostegno di tutta la parrocchia e cercando alleanza significative con altri gruppi e realtà parrocchiali. Non si educa mai da soli; credo che il contesto parrocchiale rappresenti una coralità di volti, persone e opportunità, promettente per i ragazzi, gli adolescenti e le loro famiglie. Penso che l'educazione sia un vero ministero ecclesiale al quale si accede per vocazione, non in termini di provvisorietà e di semplice volontariato.



- **Per i giovani.** I giovani, anche seguendo le relazioni dei gruppi sinodali, necessitano di un terreno solido su cui appoggiare i piedi. Questo terreno è dato da relazioni autentiche e da motivazioni approfondite sull'essere credenti. I giovani possono ringiovanire e rinnovare le nostre parrocchie, perché diventino case che accolgono e non giudicano; luoghi di una alta proposta spirituale; laboratori di scambio e confronto anche intergenerazionale. Bisogna investire sui giovani, specialmente dai 18 anni in avanti, quando scommettono sul loro futuro, orientando studi e lavoro e cercano la strada che realizza la propria vita. Questo investimento avviene tramite adulti che sanno ascoltare, preti e guide spirituali che sanno accompagnare sui sentieri del Vangelo, occasioni di formazione e di crescita a loro misura.
- **Per gli adulti.** È necessario mettere al centro gli adulti. Avvertiamo oggi un'ampia ricerca spirituale, che si manifesta in molte domande e aspettative di senso. C'è un grande desiderio di dare significato agli impegni quotidiani, alle molte sfide e situazioni, a volte anche imprevedibili e difficili, a cui tutti siamo esposti. Suggestivo di ripartire dagli adulti, non solo in quanto genitori dei bambini, ma in quanto tali, come camminatori e ricercatori di senso. Il Vangelo è sempre "in-audito", cioè mai udito prima, parola nuova, luce che illumina e trasforma.

Lo sguardo si amplia

Questo tempo così mutato ci domanda di rivedere e ripensare le nostre scelte pastorali. Avvertiamo a livello diocesano la necessità di approfondire alcune prospettive: l'evangelizzazione, la soggettività delle parrocchie, il senso dei ministeri laicali, il compito dei presbiteri, la collaborazione tra la singola parrocchia e quelle vicine. Sono i temi di grande portata toccati nei vari incontri con voi e presenti trasversalmente su tutto il territorio e le realtà diocesane. Mi sembra che questo non sia il momento di prendere decisioni, ma quello di ascoltarci e di trovare le modalità sinodali per arrivare a compiere insieme delle buone scelte. Intanto vi invito a continuare ad abitare e frequentare queste tematiche, in un dialogo ampio e aperte con tutte le componenti parrocchiali. Indubbiamente va posta, forse, anche la questione del *gruppo di parrocchie* (ricordo che la dicitura Gruppo di parrocchie è un "non nome", solo per distinguerlo in questa fase, da unità pastorale) di Cittadella, le vostre otto parrocchie, rispetto alle altre due - Cassola e Rossano veneto, più collegate al Bassanese. Questo tema si collega anche al ruolo del vicariato e all'eventuale scelta dei gruppi di parrocchie come modello di riferimento pastorale per i prossimi anni.

Grazie

Chiudendo la lettera vorrei arrivasse a tutti il mio grazie per la preparazione e i giorni della Visita. Un grazie a tutti i preti - trasversali rispetto all'età, alle responsabilità, alle modalità personali e caratteriali. A loro spetta di sostenere il sacerdozio fondamentale di tutti, quello battesimale, nella fedeltà al Vangelo e in comunione con la Chiesa. Un grazie alle religiose e ai religiosi che sono una ricchezza per il territorio e per le parrocchie. A loro spetta di indicare Gesù come bene supremo, preferibile ad ogni altro bene. Un grazie ai tanti cristiani laici impegnati e incontrati, a loro spetta manifestare che ogni realtà umana è buona, ha valore agli occhi di Dio ed è luogo di santificazione.

Chiudendo

Abbiamo celebrato con voi un periodo intenso del tempo natalizio - con le feste dell'Epifania, che ha visto la presenza delle comunità Migrantes della Diocesi e del Battesimo di Gesù; e l'inizio del nuovo anno 2020. Gesù rivelato dalle genti ci aiuti a ripartire sempre, a riscoprirlo e riconoscerlo proprio attraverso i nostri fratelli e la forza del Battesimo, dono irrevocabile del Padre che ci rende suoi figli amati, ci ispiri creatività e gratuità. Il nuovo tempo che inizia sia un tempo favorevole, il tempo che il Signore ci dona per coraggiosi passi di discepolato. Ancora un grazie e un saluto caro.

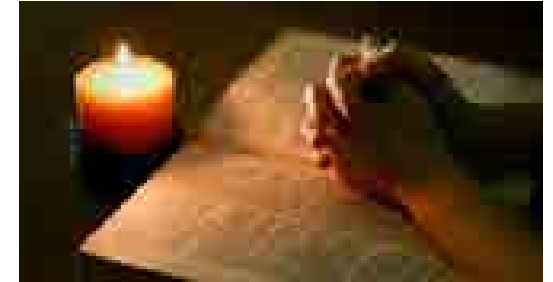
Padova, 14 febbraio 2020

Claudio, vescovo



LAMPADA AI MIEI PASSI È LA TUA PAROLA, SIGNORE...

Scrivi il profeta Amos: "Verranno giorni in cui ci sarà fame non di pane, ma di ascoltare la Parola di Dio". Noi catechisti consapevoli dell'importanza e della responsabilità di essere annunciatori della Parola, avvertiamo più che mai il bisogno di nutrirci di essa. Sentiamo sempre più la necessità di una preparazione personale basata su questa Luce che orienta il nostro cammino di fede e di vita accanto ai bambini e ai ragazzi che il Signore ci ha affidato.



La Diocesi di Padova ci ha dato la possibilità nei mesi scorsi di partecipare ad un corso base di introduzione alla Sacra Scrittura che ci ha aiutato molto ad accostarci ad essa in modo più appropriato. Così con la nostra BIBBIA fra le mani, ci siamo ritrovati a livello vicariale, nel Patronato di Cittadella dove due esperte ed affidabili guide, Beatrice ed Annalisa, ci hanno accompagnato ed offerto elementi utili per un approccio corretto a questa Parola divina. Imparare a leggere la Sacra Scrittura tenendo conto dell'aspetto storico, geografico, letterario non risulta facile per molti, ma tutti possono, con un'apertura di spirito, entrare nella prospettiva di coloro che per primi hanno creduto e compreso. Questi scritti "ispirati", letti all'interno della fede, contengono un messaggio di salvezza rivolto agli uomini di ogni generazione.

Le parole, i fatti, i gesti ivi contenuti, trovano riscontro nell'esperienza umana di ogni tempo.

Quante chiamate, quante annunciazioni, quante infedeltà... si ripetono ancora oggi.

Questa Parola va pregata, va celebrata. Nel bel mezzo dei quattro incontri programmati (15 - 22 - 29 gennaio - 4 febbraio) domenica 26 gennaio, abbiamo celebrato, su volere di Papa Francesco, la 1° Domenica della Parola. Un giorno vissuto in modo solenne per sottolineare la centralità della Bibbia nella nostra vita di fede, mettendo a confronto il nostro vissuto con quanto essa ci suggerisce quotidianamente.

La Bibbia è nata da una Comunità di credenti, è stata scritta per una Comunità di credenti in cammino. Sarebbe bello continuare questo cammino iniziato per sentirci sempre più uniti come fratelli, fra di noi e con quel Gesù che un giorno ha detto: "Chi sono i miei fratelli? Coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica". (Lc. 8,21)

Una catechista



CONOSCERE E ASCOLTARE GESÙ... E SCEGLIERE DI SEGUIRLO

Sabato 23 Novembre, in Duomo, durante la celebrazione Eucaristica delle 18.30, novanta bambini di 2^a elementare, del PRIMO DISCEPOLATO hanno ricevuto il "Vangelo", come loro guida, in questo cammino di Iniziazione Cristiana e per la vita.

Già un'ora prima, noi catechisti e i bambini ci siamo ritrovati, in Duomo, per le prove generali, mentre aspettavo l'arrivo di tutti, ho parlato con alcuni di loro: erano emozionati, ma felici di poter vivere questo meraviglioso momento, tutto per loro, davanti a Gesù.

Durante questi attimi di attesa alcuni hanno iniziato a pormi, con molta semplicità e sincerità, domande del tipo "Cosa si fa in Chiesa?", "Dove si trova Gesù che non si vede?", "Cosa si fa lì sopra? (indicandomi il presbiterio)"....

Sono rimasto un po' perplesso, anche perché mi rendevo conto che ragazzini di quasi otto anni ancora non erano a conoscenza di risposte fondamentali per la loro vita spirituale, risposte che spesso sono ritenute scontate e banali.

Scorgevo nei loro occhi una luce stupenda mentre cercavo, insieme agli altri, di dare una spiegazione ai loro interrogativi. In loro si leggeva la voglia di conoscere, di sapere, di incontrare quel Gesù di cui avevano sentito parlare a catechismo, ma che, probabilmente, a casa non viene spesso ricordato, fatto conoscere e sperimentare nella vita quotidiana, dai propri genitori.

Questa Celebrazione Eucaristica con il rito di INIZIO DISCEPOLATO per i bambini di 2^o elementare è stata vissuta come una delle celebrazioni più importanti della loro vita perché, in questo giorno, ognuno di loro ha ricevuto in dono il Vangelo che permette, da subito e per tutta la vita, di conoscere quel Dio che ci ama e che vuole incontrare ognuno per dirgli "IO DESIDERO CHE TU MI CONOSCA PER CAMMINARE INSIEME CON TE".

Ragazzini e genitori hanno partecipato con entusiasmo alla Santa Messa. Ne è risultato un momento di riflessione e di gioia che rimarrà nei cuori e nella mente di chi sente il Vangelo come una lampada che dirige i passi, una luce nel sentiero della vita.

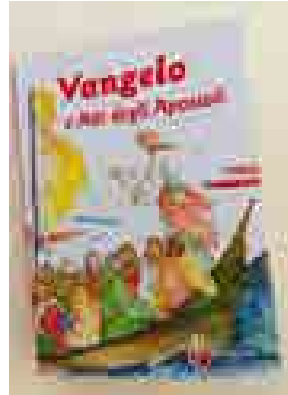
Proprio per questo mi sento, con tutta umiltà, di ricordare, soprattutto ai genitori, che il Signore nostro Dio ha posto nella braccia di ciascuno di noi queste meravigliose piccole creature, perché possiamo farle crescere nell'amore e nella fede. Il mondo d'oggi corre, corre e ci richiede sempre più di correre!!! Facciamo in modo, catechisti, genitori, educatori, che tutto questo correre non faccia venir meno il tempo per far conoscere ai figli l'Autore della nostra, ma anche della loro VITA e, se la nostra fede un po' vacilla oppure è un po' smorzata non impediamo mai che la loro sia cresciuta, nutrita e amata con la nostra voce e le nostre opere.

Quando nei nostri bambini c'è interesse, curiosità e voglia di conoscere Gesù cerchiamo di non dire mai "non ho tempo", o "te lo spiegherò un'altra volta", ecc..., ma ci sia sempre il tempo per rispondere alle loro domande, per alimentare la loro anima e il loro cuore.

Quando un giorno vedremo i loro occhi brillare di vera gioia e di tanta voglia di amare; quando, come ci ha detto il nostro vescovo Claudio, "la loro sorgente inizierà a zampillare", allora sono sicuro che capiremo che quel tempo che abbiamo donato loro è stato il tempo più utile e prezioso che abbiamo mai potuto offrire.

Buon cammino.

Un catechista di 2^o elementare



SIAMO UNA COMUNITÀ

Un sabato pomeriggio in patronato!!
Due ore di catechesi per i genitori dei ragazzini di classe quarta e quinta!!!

La sala Emmaus era gremita di genitori per ascoltare Gigi Cotichella, un formatore torinese dell'associazione AGO, con lui abbiamo capito perché vale la pena di trascorrere un paio d'ore in parrocchia quando avremmo tante altre cose da fare.



- **Perché DEVO:** mi ha invitato la catechista, quest'anno ci sono i sacramenti...
- **Perché serve:** imparo qualcosa, mi incontro con genitori di coetanei di mio figlio, ragazzini con cui è a scuola, con cui lui uscirà, farà sport... è bene conoscersi.
- **Per i nostri figli:** mostro con la mia vita che ci sono per lui, che mantengo fede ad un impegno, perché penso che stare in patronato sia per lui meglio che stare al bar o in una sala giochi.
- **Perché serve un villaggio:** un luogo di persone che conosco e di cui mi fido che mi aiutano ad educare mio figlio, che lo guardano e con occhio affettuoso e vigile, si prendono cura di lui come io degli altri suoi coetanei.
- **Perché ho fede in Dio:** a lui mi affido e affido con fiducia mio figlio e tutte le mie preoccupazioni, dubbi sulla sua crescita, sul suo futuro.
- **Perché siamo una comunità** che si fonda sulla nostra comune fede in DIO. Allora se io credo che lui ci ha fatto a sua immagine e somiglianza e so che lui è Trinità allora so anche che **noi siamo RELAZIONE:** noi viviamo insieme e in rapporto con gli altri e non possiamo farne a meno.

Per tutti questi motivi siamo stati in Patronato Pio X in questo pomeriggio di sabato e ci siamo portati a casa tre impegni:

- Ricordiamo che in ogni nostra esperienza c'è già anche la gioia di Dio e perciò la soluzione ai nostri dubbi e incertezze, dobbiamo cercarla.
- Troviamo delle immagini per dire quello che proviamo e sforziamoci di esprimere sempre in modo semplice, concreto i nostri sentimenti ed emozioni.
- Nelle attività che facciamo assieme, ad esempio guardare un film, commentiamolo assieme e cerchiamo di trovare qualcosa di simbolico che ci offra lo spunto per parlare tra noi.

Tutte queste riflessioni serie sono state condite dalla simpatia del relatore e tra le risate e qualche giochino abbiamo trascorso uno splendido sabato pomeriggio.

Giulia



FRA TOMMASO CI HA LASCIATO

Il suo nome è legato al tanto bene fatto ai giovani

Era di tempra forte, incurante della pioggia e del sole nel carretto della "cerca" trainato dal cavallo e più tardi sull'inconfondibile "Ape", accanto a padre Beniamino, altra figura "carismatica". Da qualche anno, però, le sue condizioni fisiche si erano aggravate con l'età, costringendolo a muoversi con la sedia a rotelle e, successivamente, ad essere accolto nel "Centro servizi per anziani" della Comunità dei francescani a Saccolongo. Qui è morto la sera del 17 dicembre: avrebbe compiuto 87 anni il giorno di Natale.

Così è diventato il saluto ufficiale, ai Cittadellesi e a quanti avevano operato con lui, il 5 settembre scorso quando non aveva voluto mancare all'incontro a Cittadella con i "suoi" ragazzi per la presentazione del libro "Quelli del Parco zoo" che testimonia uno dei suoi numerosi impegni. Erano arrivati in tantissimi e lui, lucidissimo nella memoria, aveva donato ancora tanti sorrisi, tanta energia, indimenticabili parole di sostegno nella fede. Una sorta di testamento spirituale ...

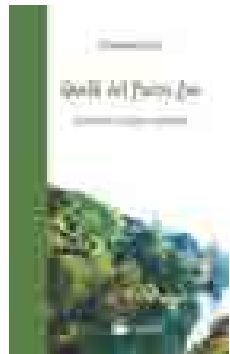


Fra Tommaso
(Arzignano 1932-
-Saccolongo 2019)

Proviamo a ricordare alcune "attività" di fra Tommaso:

- Più in generale **il grande merito è stato quello di catalizzare l'attenzione di giovani e giovanissimi di qualsiasi estrazione**, facendoli prima di tutto socializzare ed impegnare poi in azione ed opere di beneficenza senza tralasciare la loro spiritualità. Ai giovani piaceva perché persona schietta, diretta e concreta, che dava per primo l'esempio. Per questo si erano sollevati quando fra Tommaso fu trasferito da Cittadella, e raccolsero centinaia e centinaia di firme. Lui invitò tutti a stare tranquilli. I superiori capirono e dopo poco tempo fra Tommaso tornò a Cittadella.
- Una delle sue idee poi realizzata a cavallo tra il 1976 e il 1977 è stata il trasformare gli spalti incolti e degradati di Riva del Pasubio in Parco che poi ha accolto per diversi anni molti animali, trattati con cura e con amore verso ogni essere del Creato. **Il Parco zoo vivrà per un quarto di secolo.**
- Per questo nel 1977 aveva dato vita all'**Associazione "Gruppo San Francesco - Amici della natura"** che raccoglieva decine e decine di giovani nell'impegno quotidiano della cura degli animali, ma anche in tutta una serie di attività di volontariato.
- Il Gruppo san Francesco aveva costruito anche un edificio - sede in via Casaretta, e aveva ricevuto gratuitamente **campi incolti da coltivare a beneficio degli animali del Parco zoo.**
- Fu antesignano della raccolta differenziata: propose di raccogliere ferro e carta che tanti giovani prelevavano porta a porta: il ricavato andava a sostenere l'attività del gruppo ed opere benefiche.
- Innumerevoli le **attività di animazione**: campi estivi al Ghertele sull'altopiano di Asiago, visite ad Assisi, tornei di calcetto, partecipazione alle sfilate di Carnevale.
- **Donatore di sangue** dell'AVIS trascinò col suo esempio tante persone ad incrementare questa vitale opera di bene.
- Sempre a fra Tommaso si deve, per un certo periodo, l'apertura nel Convento di Borgo Treviso di **una mensa per i poveri.**

Doppia la funzione funebre: una nella Comunità dei francescani a Saccolongo e, un mese dopo, una seconda a Cittadella, alla presenza di autorità e di tantissime persone che la chiesa di San Francesco non riusciva a contenere. Dopo il funerale a Saccolongo il feretro fu trasportato fino a Cittadella, dove un gruppo dei suoi giovani lo portò a spalla fino al cimitero. Infatti, rispettando la sua volontà, fra Tommaso riposa a Cittadella, è collocato nello spazio riservato ai sacerdoti cittadellesi o che hanno operato nella Città murata, lui che non si era sentito degno di abbracciare il Sacerdozio.



RICORDO DEL VESCOVO ANTONIO MENEGAZZO a un anno dalla morte

Dal 2010 al 20 marzo 2019 abbiamo avuto la gioia di avere nella nostra comunità di Cittadella la bella e stimolante presenza del vescovo Antonio Menegazzo che ha portato una rinnovata presenza missionaria. Dal 1957 al 2010, era stato missionario comboniano in Nord Sudan, nella immensa diocesi di El Obeid (5 milioni di abitanti).

Nato nel 1931 è entrato molto giovane nella famiglia missionaria comboniana e **nel 1957, anno in cui è stato ordinato sacerdote, è partito per il Sudan.**

Allora nel Nord Sudan c'era solo una diocesi comprendente tutto il Nord, con una superficie di circa 1.750.000 Kmq (l'Italia ne ha 301.000). **Nel 1996 fu ordinato vescovo e, nel 2010, lascia il Sudan per tornare in Italia.** Su consiglio di un sacerdote si è messo a disposizione della parrocchia di origine di Cittadella, collaborando con i sacerdoti per le confessioni, la S. Messa, i gruppi Caritas, i gruppi missionari del vicariato, la visita e la comunione agli anziani della Casa di Riposo di Borgo Padova e nell'amministrazione della confermazione in alcune parrocchie della Diocesi che lo invitano.

Padre Antonio, come si faceva semplicemente chiamare, era molto discreto e schivo di attenzioni personali nei suoi confronti. Amava molto collaborare con i sacerdoti per far crescere nel bene tutte le parrocchie del Vicariato che ormai lo conoscevano molto e apprezzavano i suoi interventi, sempre improntati sulla Parola di Dio e sulla vita concreta e quotidiana. Ha aiutato molte persone, singole e famiglie in necessità, nonostante vivesse di una pensione sotto i mille euro. Era conosciuto da tutti per il suo sorriso e la sua disponibilità. Cittadella ha perduto un grande missionario che ha saputo farsi amare da tanti e ha lasciato nel cuore la sua carità.

Vorremmo concludere questo ricordo riportando alcuni passi del messaggio inviato da Daniel AdwokMarkoKur, vescovo ausiliario di Khartoum, in occasione del funerale:

"Il vescovo Antonio fu un grande pastore che andava a visitare ovunque ci fosse una comunità cristiana nella regione... Si muoveva anche a piedi e condivideva la vita della gente: cibo e alloggio senza nessuna difficoltà.

La carità di Cristo era il suo motto episcopale ciò lo fece identificare completamente con fratelli e sorelle del Sudan volendo essere ad ogni costo uno di loro.

Il vescovo Antonio ha onorato la chiesa del Sudan, con la sua vita in perfetto accordo con lo spirito del fondatore del suo Istituto missionario: i missionari comboniani.

Capi che le opere di salvezza si alimentano ai piedi della croce. Il nostro ringraziamento e la nostra gratitudine al popolo dio Padova per il dono del loro figlio alla missione.

Io ringrazio tutti coloro che sono presenti al funerale del vescovo Antonio; voi ci rappresentate tutti, la gente dell'arcidiocesi di Khartoum, la diocesi di Kosti e la regione pastorale di Kosti.

Grazie a tutti voi e possa il Signore, che ha lavorato nel vescovo Antonio, fortificare la nostra fede e speranza in questo tempo di quaresima".

Per Mons. Antonio verranno celebrate 3 Messe di suffragio:

- **Venerdì 20 marzo alle 18.30 nella chiesa di San Donato**
- **Sabato 21 marzo alle 19.00 nella chiesa del SS. Redentore - Pozzetto**
- **Domenica 22 marzo alle 10.30 nel Duomo di Cittadella**



Mons. Antonio
Menegazzo
(1931-2019)



È MORTO PADRE ROBERTO SGARBOSSA (1950-2020)

Missionario Saveriano è parte di quella "Primavera di vocazioni" che è stata Cittadella negli anni Sessanta e Settanta e che adesso cominciano a lasciarci.

Qualche cenno biografico

Nato a Cittadella l'8 giugno 1950, era entrato nella Comunità dei Saveriani di Vicenza nel 1961. Dopo la professione perpetua nel 1974 e l'Ordinazione sacerdotale a Parma l'anno seguente, arrivò in Giappone nel 1984. Qui sostanzialmente rimase fino al 2012 quando fu costretto a fermarsi presso la Casa generalizia di Parma per seri problemi di salute, dove è morto il 24 gennaio.



"Saluti" rivolti a padre Roberto nel corso del funerale a Cittadella

"... Dal 2012 padre Roberto si trovava a Parma, dove ha vissuto il calvario di una sofferenza terribile: la perdita progressiva della sua mobilità. Solo i contatti con gli uomini e le donne conosciuti in Giappone, dove ha svolto gran parte del suo apostolato lo rasserenavano. Soprattutto le telefonate ai Confratelli ivi impegnati. La nostra riflessione oggi dovrebbe concentrarsi sul passaggio che padre Roberto ha fatto, ma che tutti noi dovremo fare un giorno e guardare con serenità a questo momento il più vero della nostra vita.

... Padre Roberto ci richiama a vivere con passione con dedizione credendo fino in fondo il nostro battesimo nella vocazione alla quale ciascuno è stato chiamato".

(dall'omelia tenuta nel corso del funerale in Duomo a Cittadella).

"... L'aggravarsi della malattia aveva piano piano tolto la iniziale illusione di un suo ritorno fra noi in Giappone, e con esso la concreta possibilità di essere noi a lui più vicini in questo doloroso cammino.

Ho avuto modo di poterlo spesso sentire telefonicamente e vederlo continuamente interessato alle nostre vicende missionarie. A parte questi costanti contatti telefonici od epistolari, nei periodi delle vacanze in patria di noi confratelli del Giappone ci sono state varie occasioni di incontrarlo personalmente e fare lunghe chiacchierate con lui. La sensazione di noi tutti era che l'amore per la missione del Giappone fosse sempre presente nel suo cuore, e che questo lo aiutasse a superare i periodi bui e di scoraggiamento a cui era sottoposto con l'aggravarsi della malattia. Di quegli incontri mi rimane soprattutto il ricordo della sua gioia di poter reincontrare noi confratelli compagni di "Missione" in questa terra, e a volte anche di toccare con mano il suo desiderio di tornarci, fosse anche solo a "mezzo Servizio"...

(Padre Claudio Codenotti - missionario saveriano in Giappone)

"... Sento il dovere di dire grazie a padre Roberto per l'educazione impartita ai miei figli negli anni del seminario a Vicenza. Ne sono usciti, ma l'educazione ricevuta ha lasciato un'impronta indelebile. Siamo rimasti veri amici, per questo sono andato a trovarlo con mia moglie in Giappone. Qui abbiamo toccato con mano la fatica, la solitudine, lo sforzo quotidiano di un missionario per adattare la sua formazione europea alla cultura e alla tradizione del popolo giapponese. Durante la Messa abbiamo capito con quale fede i suoi fedeli vi partecipavano, consapevoli e coscienti di quello che avveniva davanti a loro attraverso il sacerdote. Non c'è paragone con noi".

(dall'intervento di Gian Carlo Corato di Monteviale -VI- nel corso del funerale)



ESTATE: GRANDI OPPORTUNITÀ E PROPOSTE CONCRETE

Il calendario è fatto di giorni tranquilli, di giorni di progettazione, di giorni di fermento e di giorni di attività. Da sempre la nostra parrocchia e il nostro Patronato colloca nei mesi estivi una grande varietà di proposte e attività che coinvolgano i ragazzi e gli adolescenti a tutto tondo.



Ed è proprio il periodo dicembre-febbraio il tempo in cui le proposte prendono piede, nascono idee nuove, alcune vengono scartate e ad altre si dà seguito.

Ci sta a cuore che l'estate non sia il tempo del "dolce far niente" ma l'occasione per la crescita umana, relazionale e di fede di ciascuno: dei più piccoli che sono destinatari di tante cure, degli adolescenti e giovani che possono dedicare tempo e attenzioni educative ai più piccoli o possono trovare proposte in cui mettere le mani in pasta, degli adulti che possono mettersi loro a fianco dando un sostegno importante e prezioso e valorizzando le loro competenze.

L'estate è una grande palestra per la nostra comunità dove ciascuno può trovare spazio e sentirsi accolto, cercato e desiderato perché c'è un posto anche per lui.

In Patronato quest'anno, oltre alle **attività estive** delle tre settimane di giugno (dove si alternano giochi a laboratori manuali e sportivi) e al **Grest** di fine agosto, ci sarà la prima edizione del **Campo sportivo** che vede la collaborazione con le tre società sportive "di casa" (Olympia calcio, Angels Dancing e Cubs Basket) per tre settimane fino al 17 luglio.

Per quanto riguarda i **campiscuola** invece, anche quest'anno l'esperienza è aperta ai ragazzi dalla 1° elementare alla 2° media nella nostra casa al Coston. Per la 3° media è in programma il campo ad Assisi. Le superiori invece, un po' più grandicelli, andranno in varie zone italiane e non ad incontrare realtà stimolanti e significative, dove farsi coinvolgere e "sporcarsi le mani". A ciascuna annata è dedicata una proposta specifica: una vera ricchezza.




ESTATE 2020

ATTIVITA' ESTIVE
 8-12 GIUGNO
 15-19 GIUGNO
 22-26 GIUGNO

CAMPI ESTIVI AL COSTON
 1°-2° ELEMENTARE: 24-26 LUGLIO
 3° ELEMENTARE: 17-19 LUGLIO
 4° ELEMENTARE: 10-12 LUGLIO
 5° ELEMENTARE: 5-10 LUGLIO
 1° MEDIA: 19-24 LUGLIO
 2° MEDIA: 12-17 LUGLIO

CAMPO AD ASSISI
 3° MEDIA: 20-25 LUGLIO

UNEST
 24-29 AGOSTO

PER INFO: SEGRETERIA DEL PATRONATO
 TEL. 049 597 6466 - INFO@PATRONATOPIOX.IT
 WWW.DUCINOCITADELLA.IT



WEEKEND AL COSTON PER LA 1ª MEDIA

Sabato 22 febbraio siamo partiti alle 9.30 per andare al Coston e trascorrere lì il fine settimana.

Eravamo emozionati all'idea di metterci in gioco e stare insieme. Dopo aver riso e scherzato durante il tragitto, siamo arrivati a destinazione, dove abbiamo sistemato le camere e fatto una breve passeggiata.

La prima attività che ci hanno proposto i nostri animatori consisteva nello scegliere un oggetto che ci rappresentasse, per poi fare la stessa cosa con delle immagini.

In seguito, con le stesse immagini abbiamo creato una catena che collegava gli aspetti del nostro carattere, le idee e le emozioni.

Da questo abbiamo compreso che ogni persona, dando il suo contributo, può apportare qualcosa di positivo al gruppo: ognuno ha la sua personalità e i suoi pregi che possono arricchire e stimolare chi ci è intorno.

La sera, invece, abbiamo vissuto un momento più divertente giocando a "Rischiattutto".



La domenica mattina abbiamo proseguito con un'altra attività, nella quale ognuno di noi aveva un foglietto con una qualità. Nella prima parte abbiamo gareggiato singolarmente, mentre in seguito abbiamo dovuto collaborare per completare le sfide e raggiungere gli obiettivi.

Lo scopo del gioco era quello di farci capire come, unendo le nostre forze, abilità, qualità e conoscenze, formiamo un gruppo più coeso e forte.

Tutti per uno ed uno per tutti!

Al termine dell'esperienza desideriamo ringraziare di cuore i nostri animatori e don Luca per averci fatto vivere al meglio questi giorni e i nostri fantastici cuochi che ci hanno viziato con piatti succulenti.

I ragazzi di 1° media





LA PIAZZA DI CITTADELLA NEL CINQUECENTO



Oggi si chiama piazza Luigi Pierobon per ricordare un nostro martire della seconda guerra mondiale. In precedenza il suo nome era piazza Vittorio Emanuele II e, prima ancora, la si indicava semplicemente come "la piazza" ovvero "platheia" in latino.

Quando, nel 1220, Cittadella venne fondata (buon ottocentesimo compleanno!), seguendo uno schema classico, fu previsto un ampio spazio vuoto a dividere il potere religioso, rappresentato dalla preesistente chiesa dedicata a Sant'Antonio di Vienne (poi intitolata a S. Prosdocimo e Donato), da quello laico svolto nella loggia o palazzo comunale. I due poteri erano separati e contemporaneamente collegati dalla "platheia magna", la grande piazza, perchè su di essa entrambi si trovavano fianco a fianco assai spesso,

entrambi avendo un'identica missione: il benessere fisico e morale dei cittadini.

Per quanto riguarda l'aspetto della piazza si deve congetturare sia rimasta nei primi secoli di semplice terra battuta. Il primo accenno documentale che ho trovato su di una sua selciatura risale al 4 maggio 1498, laddove si dice che l'atto notarile si svolse "super selxiato platee".¹ Ancora il 27 gennaio 1511, in piena guerra scatenata contro la Repubblica di Venezia dagli eserciti della Lega di Cambrai, si parla di "super scilice platee comunis".²

La guerra produsse gravissimi danni alle mura e a tanti edifici. Lo diceva già nel dicembre del 1509 una supplica inviata a

¹ Archivio di Stato di Vicenza, sezione di Bassano del Grappa (ASBas), notai di Cittadella, notaio Bartolomeo Speciale.

² Archivio della Magnifica Comunità di Cittadella (=AMMC), b. III bis nero, fasc. 6.



Venezia dai Cittadellesi che affermavano di essere stati "in questa proxima passata guerra di Thodeschi sachezati, et brugiata la magior parte de le case de dicti borghi, siché non li sono restate in pie in tutto case otto in diese". Gli stessi, proseguendo nella richiesta di aiuto, chiedevano di essere esentati dalle tasse e imposte: "in restauration de li dani, sequitili si per li sachezamenti et incendi come altri, siano exemptadi de tute faction, angarie et graveze real et personal".³

Anche la piazza dovette subire danni ingenti, dato che presumibilmente ospitò per lungo tempo in sistemazioni precarie tutti quelli che erano fuggiti dai borghi e dal territorio circostante e che si erano rifugiati dentro le mura.

È certo che il pessimo stato della piazza convinse il Consiglio Comunale ad eleggere Simone Grigno, Giacomo Brunetin e Antonio Merzaro, incaricandoli di provvedere in merito. Così il 12 dicembre 1531 i tre deputati "supra fabrica⁴ platee" si misero d'accordo per l'esecuzione delle opere necessarie con il lapicida mastro Bernardino fu mastro Giorgio da Bassano tagliapietra ("magister Bernardinus lapicida quondam magistri Georgii de Bassano"). Davanti al notaio notaio cittadellese Giacomo Prandin si stabilì quanto segue:

- Bernardino doveva selciare la piazza "de pie numero cinquecento o piu o mancho di quello accaderà a la piazza de Citadella di perfili de pria dura de largeza et longeza de questi sono al scelisar de la piazza de Citadella";

³ Archivio del Podestà di Cittadella (=ApoC), b. 3, volume di Atti Civili del podestà Gregorio Pizzamano, cc. 254r-255v.

⁴ Il termine può essere tradotto come nuova costruzione o come restauro di qualcosa già esistente.

- il corrispettivo per la selciatura veniva fissato in "soldi sette et mezo el pè, i quali perfili el dicto mistro Bernardin promette darli a Pasqua proxima che vien in Bassan et non li dagando dicti perfili in dicto termene che i possano comprar a ogni suo interesse, soto obligation di soi beni presenti et che hano a venire";

- a fronte di ciò Bernardino ebbe subito 37 lire di anticipo.⁵

L'intervento del 1531 non interessò tutta la piazza. Ce lo dicono sia il totale dei metri interessati dal lavoro del lapicida⁶, sia due documenti del 1546. Uno del 15 marzo quando si parla di un "selesato veteri apud logiam comunis"⁷ ("la vecchia selciatura accanto alla loggia comunale"), cioè l'odierna piazza Scalco (considerata un tutt'uno con quella principale, come evidenziato dalle foto di fine Ottocento) e uno del 3 dicembre che invece accenna a un "salezato novo platee"⁸ ("la nuova selciatura della piazza").

Una diversità di condizioni ribadita in un atto del 10 dicembre 1552 quando si parlerà ancora di un "silice veteri platee"⁹, un atto questo che ha come protagonista uno dei più noti cittadellesi, Pietro Speciale, il primo dei nostri pensatori eterodossi. Ma questa è un'altra storia.

Luigi Sangiovanni

⁵ Tutte le citazioni in ASBas, notai di Cittadella, notaio Giacomo Prandin, fasc. 17.

⁶ Corrispondendo il piede veneto da fabbrica e da terra a m. 0,347735, il lavoro concordato col lapicida Bernardino interesserebbe circa soli 174 metri lineari.

⁷ ASBas, notai di Cittadella, notaio Lelio Speciale, b. 48.

⁸ ASBas, notai di Cittadella, notaio Giacomo Thealdo, b. 3/B.

⁹ ASBas, notai di Cittadella, notaio Alberto Prandin, b. 3/A.



UNO SGUARDO AL PASSATO

ARTICOLI DI "ARTE E STORIA PER IL BULLETTINO PARROCCHIALE"
DI GIUSEPPE STRALOTTO



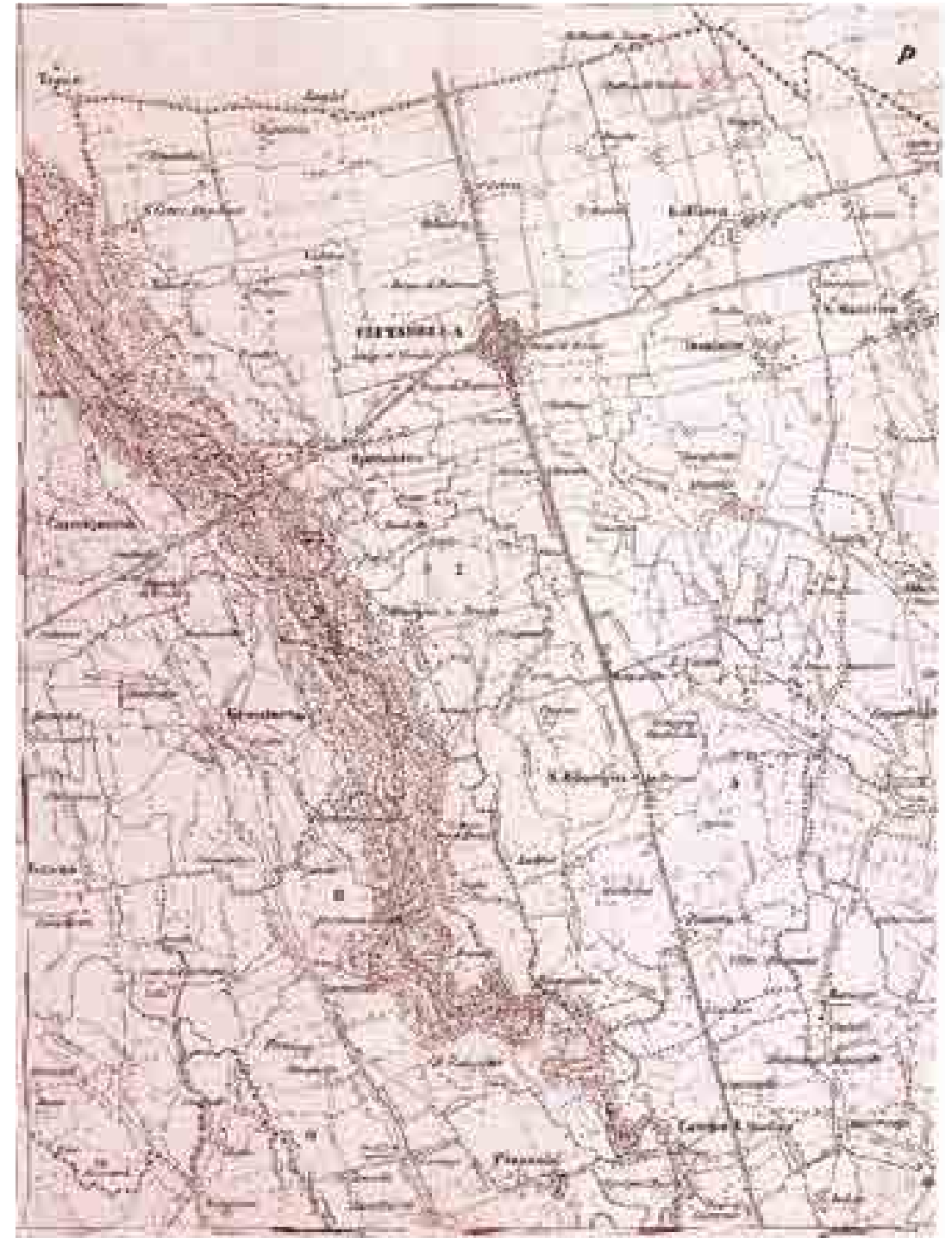
Nel nostro pellegrinare qualche volta ci fermiamo per guardare, anche con curiosità, il percorso fatto. Qui abbiamo visualizzato in particolare i "dati statistici dei Consorzi" del Comune di Cittadella dell'anno 1862 (ancora appartenente al Regno Lombardo-Veneto che ha concesso lo stemma civico nel 1838, sopra riportato) per confrontarli con il 2020, in breve si evidenzia:

- a- La carta geografica del 1862, riprodotta, nella quale sono evidenti le grandi trasformazioni del territorio intercorse.
- b- La popolazione residente di Cittadella, compreso il "comune rurale di Santa Croce Bigolina", considerato autonomo, ma che in "seguito all'ordinanza prefettizia del 9 aprile 1807, venne aggregato alla municipalità di Cittadella...", era di 7318 unità, ora è complessivamente di 20.133 unità.

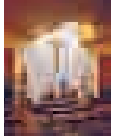
Cittadini		Popolazione nel 1862	Popolazione nel 2020	Variazioni	Consorzio
CAMPANA MURATA	LA CAMPANA MURATA	2.102	2.201	99	LA CAMPANA MURATA
	Campagna Murata	2.102	2.201	99	LA CAMPANA MURATA
	Locoglia	2.102	2.201	99	LA CAMPANA MURATA
	S. Felice	2.102	2.201	99	LA CAMPANA MURATA
	S. Felice	2.102	2.201	99	LA CAMPANA MURATA
	S. Felice	2.102	2.201	99	LA CAMPANA MURATA
	S. Felice	2.102	2.201	99	LA CAMPANA MURATA
	S. Felice	2.102	2.201	99	LA CAMPANA MURATA
	S. Felice	2.102	2.201	99	LA CAMPANA MURATA
	S. Felice	2.102	2.201	99	LA CAMPANA MURATA
	S. Felice	2.102	2.201	99	LA CAMPANA MURATA
CAMPANA MURATA	ARZANELLA	2.102	2.201	99	ARZANELLA
	Arzanello	2.102	2.201	99	ARZANELLA
	Arzanello	2.102	2.201	99	ARZANELLA
	Arzanello	2.102	2.201	99	ARZANELLA
	Arzanello	2.102	2.201	99	ARZANELLA
	Arzanello	2.102	2.201	99	ARZANELLA
	Arzanello	2.102	2.201	99	ARZANELLA
	Arzanello	2.102	2.201	99	ARZANELLA
	Arzanello	2.102	2.201	99	ARZANELLA
	Arzanello	2.102	2.201	99	ARZANELLA
	Arzanello	2.102	2.201	99	ARZANELLA

Bibliografia specifica:

- Franceschetto G., *Cittadella. Saggi storici*, Grafiche T.P. di Loreggia Padova, anno 1990, p. 387;
- Geremia Lino, *La leggenda rinnovata*, Ed. Continuo s.a.s. di Cittadella, anno 2005.



CARTA DELL'ANNO 1862



CHIESA DELL'OSPEDALE

MARZO 2020 = QUARESIMA



Crocifisso dell'Ospedale

Quest'anno il mese di marzo ha una caratteristica particolare: è tutto il mese della **Quaresima**.

Questa inizia alla fine di febbraio e termina ai primi di aprile. Sono i quaranta giorni con un impegno particolare.

È comune opinione, erronea, che la Quaresima finisca con la festa di Pasqua mentre, con i quaranta giorni, si arriva alla Domenica della Palme inizio di quella settimana con la quale acclamiamo subito **Cristo – Uomo** che entra in città: *"Benedetto colui che viene nel nome del Signore"*, e termina con il grido di gioia verso **Cristo – Dio**: È il risorto!

Chi fa un viaggio nella vicina Svizzera e, appassionato di montagna, sale in trenino verso Gornergrat a metri 3130 passando per Zermatt si trova in mezzo ai ghiacciai, con una vista unica: il Monte Rosa di fronte e alla destra la piramide del Cervino. Poiché la pendenza della ferrovia è forte e spesso le rotaie sono coperte di ghiaccio è necessaria una

terza rotaia, dentata, la cremagliera, alla quale il trenino si aggancia senza nessuna problema. E quindi non c'è il pericolo di scivolare né nella salita né nella discesa.

Queste tre rotaie che portano molto in alto, nel caso particolare a 3130 metri di altitudine, possono essere il simbolo del percorso che ogni Cristiano deve fare per salire il monte del Signore e avvicinarsi alla Pasqua.

È un percorso non facile ma necessario se si vuole celebrare bene come Cristiani il ricordo della passione – morte e risurrezione di Cristo. E questo percorso lo ricorda il Vangelo del mercoledì delle ceneri, inizio della Quaresima e cioè: **PREGHIERA – DIGIUNO – ELEMOSINA**.

Primo percorso: la Preghiera con i suoi cinque aspetti: **A** come adorazione, **R** con ringraziamento, **D** come domanda, **O** come offerta, **R** come riparazione. Alla fine ecco una sigla: **A.R.D.O.R.**

Di solito, come preghiera le persone intendono la **D**: Padre dacci il pane quotidiano! Francesco d'Assisi pregava lodando Dio per tutte le cose: *"laudato sii mio Signore"* cantico delle creature. Gesù **ringrazia** il Padre: *"Ti ringrazio perché hai tenuto nascosto queste cose ai grandi e le hai rivelate ai piccoli."*

San Paolo invita i suoi Cristiani ad **offrire**, come preghiera, il lavoro: *"Sia che mangiate, sia che lavoriate fatte tutto per il Signore ... e queste persone erano scaricatori di porto con tanta fatica e forse ... con tante bestemmie!!"*

E infine la **riparazione** delle nostre offese e di quelle degli altri. Di fronte al male dilagante, alle bestemmie, a comportamenti disonesti ecc.. spesso si sente dire: Ma questo Padre eterno fino a quando porterà pazienza e non farà cadere su tutta l'umanità fuoco e zolfo come a Sodoma e Gomorra?! (tra parentesi sarebbe sufficiente una terza guerra mondiale per ridurre in cenere tutta la terra!).



Gruppo della pietà in Ospedale



CHIESA DELL'OSPEDALE



Via Crucis

Secondo percorso: il digiuno e l'astinenza.

Si è sempre pensato che fare digiuno significa limitare o abolire temporaneamente il cibo. Ma non è questo il digiuno che si vuole, anzi molte persone, sovrappeso, se lo impongono per motivi puramente estetici.

Papa Benedetto XVI disse a suo tempo: *"Facciamo digiuno di televisione"* e il Vescovo Antonio Mattiazzo suggeriva una Quaresima di *"digiuno di telefonino"* visto che oggi sembra non si possa vivere senza televisione o telefonino. Una vera e propria dipendenza!

Il vero digiuno è **evitare ciò che ci costa!** Sei dedito all'alcool e vino? ... in Quaresima niente; sei un fumatore accanito? ... In Quaresima stop. Sei un consumatore di pornografia o frequentatore di uomini o donne di malaffare?... In Quaresima digiuno. Il Profeta Goele, mercoledì delle ceneri, suggerisce addirittura di astenersi dai rapporti leciti tra marito e moglie: *"Esca lo sposo dalla sua camera nuziale e la sposa dal talamo (letto nuziale)"* Astenersi da cose lecite per avere la forza di volontà di dire no alle illecite.

Astinenza non significa dire no alla fettina di carne o di prosciutto e poi partecipare alla cena di pesce. Che sacrificio ho fatto!!?

Astinenza e digiuno vanno a braccetto per farci capire che non siamo succubi delle passioni, ma persone che sanno dominarle.

Terzo percorso: elemosina.

Tempo di Quaresima tempo di attenzione all'altro praticando le sette opere di misericordia corporale e spirituale. Molti pensano che basta pregare per essere a posto con Dio. È un grave errore anche se pregare è cosa buona. Quando saremo alle porte del paradiso saremo interrogati solo sulle opere di misericordia: *Avevo fame - avevo sete - ero forestiero - malato ecc..* Se questo avremo fatto, Dio ci accoglierà: *Venite benedetti ...* In caso contrario saremo cacciati con tremende parole: *Via da me maledetti!!* E non potremo scusarci, come le ragazze stolte che, senza riserva di olio, aspettano lo sposo e dire: *Ma Signore sono andato a Messa ogni domenica – ho recitato il Rosario ogni giorno – ho fatto pellegrinaggi ai Santuari La porta è chiusa, andate via, non vi conosco!!*

In altre parole saremo giudicati **sulla CARITÀ non sulla PIETÀ**.

Tempo di Quaresima, occasione per fare opere buone.

Per salire ai 3130 metri, il trenino Svizzero usa contemporaneamente tutte e tre le rotaie. Per salire alla Pasqua del Signore servono tutti e tre le virtù contemporaneamente: **Preghiera – Digiuno – Opere buone.**

Don Giuseppe

OGNI VENERDÌ, come ormai è consuetudine da alcuni anni, alle ore 17,00 ci sarà la "Via Crucis" che precede la celebrazione della Messa delle ore 17,30.



LA SQUADRIGLIA LEONI VI RACCONTA IL CAMPO INVERNALE



Dal 27 al 29 Dicembre noi scout dei reparti Brownsea e San Giorgio abbiamo vissuto il campo invernale presso Bosco di Tretto. Il campo invernale è un'uscita di tre giorni durante le vacanze di Natale, durante i quali i reparti si cimentano in una serie di attività pensate da noi capi squadriglia. Quest'anno avevamo a disposizione una bellissima casa in montagna con un grande prato verde in cui abbiamo fatto numerose attività senza essere disturbati dai rumori della città. Tra le principali ci sono state le botteghe, ossia delle piccole basi a tema specialità tenute dai capi squadriglia, ad esempio vi era una base di infermieristica in cui ci siamo messi alla prova con un quiz, una di disegno in cui abbiamo disegnato le caricature gli uni degli altri, una di cucina in cui abbiamo fatto i biscotti per la sera, una di idraulica in cui dovevamo indovinare gli attrezzi e strumenti tipici usando solo il tatto. Abbiamo sfruttato una mattinata per le Olimpiadi, un insieme di attività e giochi sportivi come il baseball, la maratona e lo scoutball mentre il pomeriggio abbiamo organizzato il "gioco grande": una rivi-

sitazione gigante del gioco da tavolo "Il Labirinto magico" dove noi eravamo le pedine. L'attività che è stata più apprezzata è sicuramente la cena con delitto nella quale abbiamo ricreato un'atmosfera ottocentesca con l'obiettivo di fare da sfondo ad un omicidio da svelare. Alcuni fra noi avevano il ruolo di attori che dovevano inscenare il delitto mentre i restanti dovevano cogliere gli indizi e superare una serie di prove per risolvere il mistero. Il momento più importante del campo invernale è stata la cerimonia delle promesse, durante la quale alcuni tra i nuovi ragazze e ragazzi hanno pronunciato la loro promessa, diventando così ufficialmente nostri fratelli e sorelle ed entrano a far parte della grande famiglia degli scout. L'ultimo giorno le varie squadriglie hanno potuto fare il resoconto degli impegni di ognuno e verificare l'andamento delle imprese portate avanti da Novembre. Abbiamo poi condiviso la nostra situazione durante il Consiglio di Reparto insieme a tutti gli altri.

*Antonio Viterbo,
capo squadriglia dei Leoni*



USCITA DELLE PROMESSE

Ogni anno tutti i reparti scout dedicano un'attività o un'uscita all'entrata ufficiale dei novizi all'interno del gruppo. Per noi del reparto JAM Cittadella 4 quest'uscita si è svolta tra l'8 e il 9 febbraio, alla base scout di Carceri d'Este.

I ragazzi sono partiti sabato pomeriggio da Cittadella e appena arrivati hanno giocato per un po' nel grande campo dietro la chiesa di Carceri; successivamente il reparto si è organizzato per la veglia.

Infatti per preparare le otto ragazze del primo anno in vista della cerimonia delle promesse, capi e ragazzi hanno organizzato una veglia d'armi, ossia un percorso diviso in 10 tappe, dove ogni base corrispondeva a un punto della legge scout; in questo modo le novizie hanno potuto approfondirne e coglierne il significato attraverso racconti, preghiere e riflessioni.

Per movimentare la serata e sciogliere la tensione prima della cerimonia, i capi squadriglia hanno organizzato un grande gioco: una cena con delitto! Hanno infatti riproposto una versione umana del noto gioco da tavola Cluedo, dove loro interpretavano gli indiziati, mentre il resto del reparto doveva scoprire il colpevole.

La vicenda, ambientata a Buckingham Palace, comprendeva una cuoca pasticciona, un maggiordomo enigmatico, una giornalista ficcanaso e molti altri misteri.

Dopo l'attività serale e dopo aver cenato, i ragazzi erano ormai pronti per passare alla parte più importante dell'uscita: la cerimonia delle promesse.

Questa si è svolta all'aperto, attorno al fuoco. Le novizie venivano accompagnate dal capo squadriglia davanti ai capi, chiedevano di diventare guide e, dopo aver recitato la promessa e la legge, ricevevano il fazzolettone, sancendo la loro entrata ufficiale nel reparto.

Terminata la cerimonia, i ragazzi della base scout di Carceri ci hanno offerto un the caldo e un piccolo spuntino.

La mattina del 9 febbraio, dopo aver sistemato il luogo del pernottamento ed esser andati a messa, i ragazzi sono tornati a casa, contenti di poter ufficialmente contare ben 8 guide in più all'interno del Cittadella 4.



1 MARZO: domenica 1 di Quaresima (A)

Dal libro della Genesi (2,7-9; 3,1-7)

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato.

Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: "E' vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?". Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete". Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male". Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Dal salmo 50 Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Dalla lettera di san Paolo ai Romani (5,12-19)

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, perché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato; il giudizio infatti viene da uno solo ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione.

Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di uno solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Dal vangelo di Matteo (4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù: sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra". Gesù gli rispose: "Sta scritto an-

che: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto". Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

8 MARZO: domenica 2 di Quaresima

Dal libro della Genesi (12,1-4)

In quei giorni, il Signore disse ad Abram: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra". Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Dal salmo 32 Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

Dalla seconda lettera di San Paolo a Timoteo (1,8-10)

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del vangelo.

Dal vangelo di Matteo (17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio, l'amato; in Lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

15 MARZO: domenica 3 di quaresima

Dal libro dell'Esodo (17,3-7)

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: "Perché ci hai fatti salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?". Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: "Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!". Il Signore disse a Mosè: "Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà". Mosè fece così sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: "Il Signore è in mezzo a noi sì o no?".

Dal salmo 94 Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Dalla lettera di san Paolo ai Romani (5,1-2.5-8)
Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per mezzo di Lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Dal vangelo di Giovanni (4,5-42)

In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a Lui egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, tu non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli

darò, non avrà più sete in eterno, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli dice la donna, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene "io non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte, né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (chiamato Cristo): quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbi, mangia". Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i

Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

22 MARZO: domenica 4 di Quaresima

Dal primo libro di Samuele (16,1.4.6-7.10-13)

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: "Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re". Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: "Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato". Il Signore replicò a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo; infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore". Lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: "Il Signore non ha scelto nessuno di questi". Samuele chiese a lesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose lesse: "Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge". Samuele disse a lesse: "Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui". Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: "Alzati e ungi: è lui!". Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Dal salmo 22 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Dalla lettera di san Paolo agli Efesini (5,8-14)

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da coloro che disobbediscono a Dio è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: "Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà".

Dal vangelo secondo Giovanni (9,1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe, che significa Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "E' lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so". Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango

e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "E' un profeta!". Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: "E' questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?". I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda, non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé". Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età, chiedetelo a lui!". Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quello rispose: "Che sia un peccatore, non lo so; una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?". E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è co-

lui che parla con te".

Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: "E' per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi". Allora dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane".

29 marzo: domenica 5 di Quaresima

Dal libro del profeta Ezechiele (37,12-14)

Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò. Oracolo del Signore Dio.

Dal salmo 129 Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola. L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Dalle lettere di san Paolo ai Romani (8,8-11)

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Dal vangelo di Giovanni (11,1-45)

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato". All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù amava Marta, e sua sorella e Lazzaro. Quando senti che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui". Disse queste cose e poi soggiunse loro: "Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". Gesù aveva parlato della morte di lui, essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate. Ma andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!". Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udi-

che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo". Dette queste parole andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora, quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vederlo!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva far sì che costui non morisse?". Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare". Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.



ADESIONE ALL'AZIONE CATTOLICA: FACCIAMO UN NIDO TRA I SUOI RAMI!



A volte penso all'Azione Cattolica Italiana come ad un grande albero, tra i suoi rami si posano stormi di uccelli. Alcuni di questi non si fermano, sono in viaggio, si nutrono dei frutti dell'albero e poi volano via.

Sono quelle storie ben note che suonano più o meno così: "partecipiamo alle iniziative ma non aderiamo" - "i sussidi sono ben fatti ma l'associazione non fa per noi" - "sono di AC ma non mi tessero". Una volta mi sarei infastidito, e avrei giudicato poco coerente un atteggiamento come questo. Oggi ho imparato che gli uccelli che volano via non stanno spogliando l'albero, ma portano in volo i suoi semi, il polline che resta nascosto sulle loro ali. A voi che siete "dentro" - non giudicate, non stancatevi, imparate a vedere ovunque segni dello Spirito all'opera. A voi che passate di qua solo per poco, senza disfare il vostro bagaglio - accomodatevi, c'è posto anche per voi e... ci stiamo impegnando per far crescere un albero sempre più accogliente, di modo che un giorno possiate fermarvi qui e "fare il nido tra i suoi rami" (Mt 13,32).

Le parole di Francesco Simoni, presidente diocesano dell'Azione Cattolica, risuonano calde di speranza in un'associazione che "non è più tanto di moda" nelle nostre parrocchie e nel nostro vicariato. Ma a Pozzetto, con tanta gioia e allegria e con l'impegno di molti, abbiamo festeggiato domenica 8 dicembre l'adesione e il rinnovo delle cariche associative, raccogliendo i frutti di tanti semi sparsi in questi anni e l'entusiasmo di molti voli che continuano a rendere feconda la comunità parrocchiale.

La presidenza parrocchiale AC



UN CESTO D'AMORE



nare. Un'ondata di generosità, di desiderio di essere solidali con gli altri, di condividere di cui si sono fatti portavoce i genitori e anche i bambini che hanno scritto bigliettini e scelto pensiero per i loro coetanei. E anche i pandori e i panettoni avanzati dalla festa di Natale troveranno un posto sulle tavole delle famiglie in difficoltà della "porta accanto" alla nostra.

Un grazie speciale alla Caritas parrocchiale e al Centro di Ascolto vicariale che hanno fatto da tramite per mettere in circolo la possibilità di fare del bene e un grazie altrettanto grande a tutte le famiglie, che si sono fatte travolgere dall'entusiasmo dei bambini. Auguri per un Natale solidale che illumini tutto l'anno!

Le cose belle prima si fanno e poi si pensano. Usiamo questa frase di don Oreste Benzi, per raccontarvi la bella esperienza di un Natale solidale che hanno vissuto i nostri bambini e tutte le famiglie della scuola Santa Bertilla Boscardin.

All'inizio dell'Avvento, quasi timidamente, abbiamo lanciato l'iniziativa di un "Calendario dell'Avvento al contrario": invece di "prendere" ogni giorno qualcosa, abbiamo pensato di "donare" quotidianamente un genere alimentare di prima necessità per riempire un grande cesto da regalare alle famiglie in difficoltà della nostra parrocchia in occasione del Natale. È stato un modo semplice per poter sollecitare i cuori dei bambini ad essere generosi e attenti agli altri, soprattutto agli ultimi (lo slogan della Caritas diocesana per l'avvento 2019 era proprio "Prima gli ultimi"). Le famiglie hanno accolto questo invito contribuendo in maniera straordinaria ad alimentare la nostra raccolta...

A pochi giorni dalla fine della scuola, il Centro di Ascolto Vicariale ci ha lanciato un messaggio di aiuto: "Ci saranno bambini che non riceveranno regali a Natale". I nostri rappresentanti di classe non hanno esitato ad accogliere questa richiesta e in due giorni (solo due giorni!!!!) sono arrivati giocattoli e vestiti per tutti... anche molto di più di quanto si potesse chiedere e immagi-

BATTESIMO



Battesimo di Iris, figlia di Michele Bertacco e Laura Menegazzo, 8 dicembre 2019



CAMPO INVERNALE CDA 28-30 DICEMBRE 2019

Noi CDA del Cittadella 3, abbiamo partecipato al nostro primo campo invernale, dove ci siamo divertiti un sacco!!! Il posto si trovava a Rubbio, in montagna e siamo rimasti tre giorni: da sabato 28 a lunedì 30 dicembre.

Siamo partiti alla mattina e quando siamo arrivati, dopo aver sistemato le nostre cose, per scoprire il posto che ci ospitava abbiamo gironzolato un po' per le stanze. Dopo un po' i capi ci hanno chiamati e ci hanno spiegato quanto è importante il nostro ruolo di CDA, soprattutto per dare una mano ai capi nel dare il buon esempio alle coccinelle e lupetti più piccoli. Dopo questo discorso ci hanno consegnato dei pezzi di stoffa da ritagliare per poi creare ognuno la propria calza: con ago e filo tutti ci siamo impegnati a cucire!! Mentre lavoravamo, i capi ci hanno divisi per coppie per fare i servizi e altre attività.



Dopo aver pranzato, ci siamo messi a giocare con i giochi da tavolo che ognuno di noi aveva creato a mano a casa. Finito di giocare ci siamo vestiti bene e siamo usciti a fare un'escursione e camminando per i sentieri della montagna siamo arrivati ad una cava dipinta. Lì ci siamo arrampicati sulle rocce e abbiamo scattato un sacco di foto. Poi ci siamo diretti in un'altra cava più in basso. Diversamente dall'altra questa faceva un po' paura perché sulle rocce erano appese pezzi di auto che raffiguravano delle facce e per questo chiamata cava abitata. Dopo siamo ritornati alla casa in cui eravamo ospitati, abbiamo continuato i nostri lavoretti e giocato a pallavolo. Di sera prima di cena siamo andati a messa e poi abbiamo fatto altri giochi con i capi. Infine i capi ci hanno dato la buona notte e siamo andati a letto. Al risveglio, dopo aver fatto colazione, ci siamo divisi in due gruppi per fare un'attività di cucina per preparare il pranzo. Il primo gruppo ha preparato gli gnocchi invece il secondo ha preparato come dessert dei biscotti allo zenzero e cannella... Preparato tutto ciò ovviamente abbiamo pranzato!! Il pomeriggio stesso siamo usciti e i capi ci hanno spiegato un gioco dove per vincere serviva la collaborazione tra di noi. Eravamo divisi per coppie con noi avevamo un foglio con la mappa del posto, la difficoltà stava nel correre e completare le basi ma ad ogni "checkpoint" c'erano degli ostacoli da superare e si giocava con mani e piedi legati!!!

Dopo il gioco, ci siamo trasferiti nel parchetto dietro alla chiesa e ci siamo divertiti a giocare a roverino e a rincorrere le nostre ombre. Al calar del sole siamo rientrati in casa e i capi ci hanno sfidato a rischia tutto con domande super difficili. Alla sera, dopo cena, ci siamo riuniti per un'attività che consisteva nel scrivere il proprio nome su un foglio e passarlo agli altri dove dovevano scrivere un proprio pensiero su ognuno di noi. Infine siamo andati a letto per risvegliarci carichi la mattina dopo per ritornare a casa.

Grazie a questo campo abbiamo imparato a conoscerci meglio e abbiamo stretto nuovi legami di amicizia!!

Sara Elena Nazaire
Cerchio delle "Acque Azzurre"
AGESCI GRUPPO CITTADELLA 3



CAMPO INVERNALE 2020 PASSATO, PRESENTE E FUTURO



Da tradizione dopo Natale e Capodanno è arrivato il campo invernale giovanissimi, svolto dal 3 al 5 gennaio.

I ragazzi in questi 3 giorni passati in montagna hanno avuto modo di giocare e passare del tempo insieme riuscendo così a "staccare la spina" dalla loro quotidianità e a consolidare il loro legame, che da sempre è uno degli obiettivi principali di questo breve ma intenso campo.

Il divertimento era all'ordine del giorno e tra una attività e l'altra abbiamo avuto modo anche di riflettere su alcuni argomenti, come il nostro presente e di come le nostre esperienze passate e le scelte che facciamo ogni giorno costruiscano il nostro futuro e la nostra storia.

Sicuramente è stata un'esperienza positiva, grazie alla quale torniamo a casa con un gruppo più unito, ma soprattutto consapevole che stando insieme abbiamo modo di imparare e di crescere creando così un futuro sempre più bello.

Adesso non ci resta che ripartire più carichi che mai per i prossimi incontri!

Gli Educatori

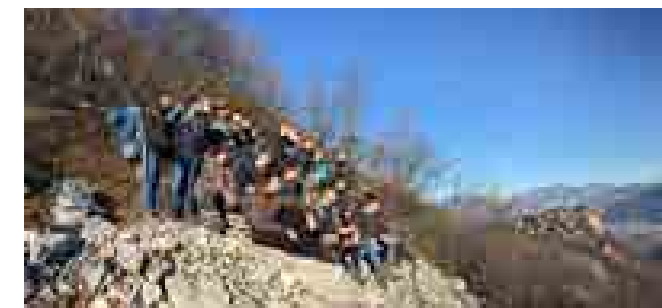
ALLA SCOPERTA DEL CLAN

Lo scorso dicembre noi ragazzi del Noviziato abbiamo fatto il campo invernale assieme al Clan. Sono stati tre giorni di "campo mobile", cioè con zaino sulle spalle spostandoci tra un posto e l'altro che ci ospitava la sera.

In questi tre giorni abbiamo appreso cosa significa fare parte della branca dei rovers e delle scote: fare strada camminando tanti chilometri al giorno con il peso dello zaino ma sempre cantando e chiacchierando! Solo così, ci siamo accorti che non sentivamo la stanchezza!!

Durante il giorno abbiamo fatto delle bellissime attività ricreative e poi alla sera c'era sempre un momento di tranquillità in cui poi ci ritrovavamo assieme per una preghiera. Questo campo ci è servito davvero per conoscere di più i nostri compagni del Clan e il bello che possiamo condividere con loro.

Noviziato Agesci Gruppo Cittadella 3





IL GRUPPO MISSIONARIO E CARITAS RICORDA



Il giorno 10 febbraio ci ha lasciato la nostra cara Mari, che ha arricchito con la sua presenza il nostro gruppo missionario del Pozzetto. Ci ha testimoniato una fede che dà forza e coraggio nell'affrontare la malattia. Vogliamo ricordarla attraverso questa fotografia quando già ammalata si è presentata, sorprendendoci tutti, per dare il suo contributo al banchetto missionario che organizziamo per la sagra. Grazie Mari per la testimonianza di speranza che ci hai dato.

Il giorno 20 marzo sarà passato un anno dalla scomparsa di Mons. Antonio Menegazzo. 15 Giugno 2007 in occasione della celebrazione del suo 50esimo di sacerdozio il cardinale Gabriel Zubeir durante la sua omelia riassunse in poche parole la grandezza di mons. Antonio: "Il vescovo Menegazzo ha fatto della sua vita un servizio alla chiesa del Sudan, ma in



quali condizioni? Il Sudan è un paese difficile, pieno di conflitti, di guerre, di tensioni religiose ed etniche, e lui, come il buon pastore, è rimasto saldo, ancorato alla croce opponendosi a questi nemici. Ha così preparato la strada verso la fede, la riconciliazione e l'accettazione di ogni persona. Ha dato al nostro paese la sua vita come giovane missionario servendo nel Darfur, Kordofan, Khartoum, Kosti ed ora qui ad El-Obeid". Ha passato gli ultimi anni della sua generosa e gioiosa vita terrena tra noi a Cittadella, ancora una volta nella più profonda semplicità e disponibilità. Per il primo anniversario della morte di Mons. Antonio verranno celebrate 2 Messe di suffragio:

- o Sabato 21 marzo alle 19.00 nella chiesa parrocchiale del SS. Redentore – Pozzetto
- o Domenica 22 marzo alle 10.30 nel Duomo di Cittadella

NUOVI CHIERICHETTI



TEMPO DELLA FRATERNITÀ. ANCORA POCO CONOSCIUTO

Decorsi due anni dalla presentazione del Tempo della fraternità ci sono ancora genitori, e ancor più grave catechisti, convinti che dopo la celebrazione dei sacramenti non ci sia una chiara proposta di accompagnamento dei ragazzi.

È utile allora ricordare che con la celebrazione dei sacramenti della cresima e dell'eucaristia, il percorso di iniziazione cristiana non è finito, **ma continua con il tempo mistagogico chiamato Tempo della fraternità**, che aiuta i ragazzi a proseguire quello che hanno iniziato attraverso l'approfondimento di ciò che hanno ricevuto: il dono dei sacramenti. Su questo bisogna essere chiari fin dal principio con i genitori presentando loro la proposta in anticipo. Il Tempo della fraternità dura almeno due anni con possibilità di prolungarlo con un terzo. Esso si caratterizza per la continuità con il tempo precedente, ma ne segna anche una discontinuità per metodo e stile con cui accompagnare i ragazzi.

Questo tempo, infatti, non può essere che un'immersione esperienziale nella vita cristiana, coniugando la vita dei ragazzi con i contenuti di fede. In modo particolare vengono approfonditi i sacramenti della penitenza e dell'eucaristia attraverso la proposta di alcuni temi che interessano l'età delicata della preadolescenza, come per esempio **l'identità, il corpo, il cibo, l'amicizia, la comunicazione, la fede.**

Nel Tempo della fraternità sono anche previste **delle consegne che si traducono in piccoli impegni di servizio** da assumersi all'interno della propria parrocchia. Ad accompagnare i ragazzi è necessario vi sia una piccola equipe composta da un catechista e un giovane educatore che avrà poi la possibilità di continuare il percorso anche negli anni successivi. (don Giorgio Bezze, ufficio catechistico)

Questo è il terzo anno che nella nostra parrocchia del SS. Redentore (Pozzetto) si realizzano le attività del tempo della fraternità. I due anni già trascorsi hanno confermato che l'esperienza continua idealmente la catechesi di iniziazione cristiana, e traghetta i preadolescenti verso i gruppi giovanissimi.

Si tratta di un **percorso significativo che accompagna i ragazzi** e propone loro contenuti ed esperienze che li rendono protagonisti attivi all'interno della comunità.

Perché questo cammino sia efficace è indispensabile la formazione degli operatori pastorali, catechisti ed animatori in sinergia.

I **corsi di formazione** proposti dalla diocesi sono risultati fondamentali per intraprendere il lavoro in modo consapevole, così come **un incontro mensile del team** per riflettere sui contenuti da far scoprire e vivere ai ragazzi.

Quest'anno si sono formati due gruppi di ragazzi, uno per 2^a e 3^a media, uno per la 1^a media) e i catechisti/animatori interessati sono 8. Hanno frequentato **il corso di formazione a Thiene**, condizione necessaria per essere propositivi ed efficaci nella comunicazione coi preadolescenti.

Ogni team si incontra mensilmente per la preparazione: educatori e catechisti riflettono sulla propria vita di fede e si impegnano a riscoprire e reinterpretare in forma personale i sacramenti, in particolare l'eucaristia e la riconciliazione.

Coscienti che il compito che ci siamo assunti è impegnativo ma anche appassionante, ci siamo messi in gioco confidando nel sostegno dello Spirito Santo e nella fiducia della nostra Comunità.

Osanna, accompagnatrice adulta, e don Armando.



MESSAGGIO DEL VESCOVO CLAUDIO PER INIZIO QUARESIMA

Una Quaresima che inizia senza la solenne convocazione della comunità è per lo meno strana. Pone domande, sollecita considerazioni, indebolisce le nostre consolidate tradizioni: è un inizio provocatorio. La sospensione della celebrazione ci induce a ripensare al senso stesso del Mercoledì delle Ceneri e alla sua rilevanza nella vita spirituale. Per molti era una consuetudine che non poneva più interrogativi, per altri era stata trascurata semplicemente per distrazione: ora ritorna all'attenzione! ... (Questo vuoto, che nella musica si chiama pausa, arricchisce la melodia; nella pittura una piccola macchia di colore in un campo uniforme diventa richiamo, ad esempio un punto bianco su sfondo nero. Queste pause e questi punti attirano l'attenzione. Si tratta di tramutarli in ricami: è un'arte!).

Anche questo Mercoledì delle Ceneri e questa prima domenica di Quaresima, visti in modo tanto strano, possono essere un'occasione di grazia perché «tutto concorre al bene di coloro che il Signore ama». **L'assenza della comunità convocata.** Educati ad una visione troppo individualistica della nostra fede, adesso che viene a mancare l'assemblea convocata percepiamo che senza una comunità si perde qualcosa di importante. È una comunità che celebra l'inizio del tempo che prepara alla Pasqua e Pentecoste; è una comunità che si dà, da secoli, tempi e riti per ritrovarsi e continuare il proprio cammino, rinnovando l'appello a tutti di seguire Gesù e il suo Vangelo; è una comunità che ogni anno desidera far memoria della sua lunga storia di relazione con Dio Padre, della sua identità dovuta all'opera che Gesù ha compiuto proprio per lei, della sua preziosità in un mondo sedotto dalla autoreferenzialità che è sempre chiamato, invece, ad attendere da Dio la sua salvezza; è una comunità che celebrando i sacramenti e facendo memoria del Battesimo, si riconsegna al Signore per essere segno, luce e sale,

della sua misericordia e del suo amore. Non abbiamo voluto noi disposizioni così restrittive, ma vivendole impariamo a sentirci solidali con il nostro territorio e la sua organizzazione civile e sociale di cui vogliamo essere interlocutori responsabili e affidabili, avendo la certezza che il Signore onnipotente arriva ovunque e comunque con la sua grazia. Con questa fiduciosa certezza possiamo straordinariamente privarci con dolore anche delle cose più preziose che possediamo, come i sacramenti e la domenica. Quella che viviamo è un'occasione per **riscoprirci personalmente responsabili del nostro cammino di fede**, o meglio della risposta che ciascuno di noi è chiamato a dare al Signore. Egli sempre ci chiama, continuamente ci aspetta anche quando, come il figlio prodigo, siamo lontani dalla sua casa. Ci aspetta rispettando la nostra libertà. La convocazione sarà quest'anno per un incontro con Lui nel nostro cuore. E, se siamo in grado, nella nostra casa, parlandone rispettosamente e autorevolmente con il nostro coniuge, i nostri figli e i nostri cari. L'inizio della Quaresima può essere solenne ugualmente anche se non secondo le consuetudini, ma secondo lo Spirito, nell'interiorità di ciascuno. Il Signore ci chiama a convergere su di Lui e a rinnovare la nostra fraternità con la sua comunità non a partire da una grande assemblea, ma nel nostro segreto. «E il padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà».

Non perdiamo dunque questa occasione per sentirci provocati personalmente ad accogliere la grazia della Quaresima. (Il punto di colore diventa disegno, la pausa musica.) Perché non tentare di mutare questa mancanza di convocazione comunitaria in ricamo ecclesiale impreziosendo e rifinendo con arte spirituale una situazione imprevisata?

+ *Claudio Cipolla, vescovo*



PROGETTO GIOVANI CA' ONORAI CANONICA APERTA

Febbraio.. Tempo d'esami!

Anche per questa sessione universitaria d'esami la canonica è stata un punto di riferimento per tutti i giovani alla ricerca di un posto tranquillo in cui poter studiare, con la possibilità di condividere i momenti di pausa in un clima di casalinga fraternità!

Progetto Giovani

TOCCA CON MANO! SII CREDENTE! (GV 20,27)

La Quaresima è per tutti noi occasione per prepararci al grande evento della Pasqua con uno sguardo attento alle sofferenze di tanti fratelli e sorelle nel mondo, come ci invita a fare papa Francesco: "Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali".

È la proposta della nostra chiesa locale con sussidi per la liturgia e progetti per la Quaresima di Fraternità in favore delle missioni diocesane.

Il tema scelto, "Tocca con mano: sii credente!", allude all'incontro fra il Risorto e l'apostolo Tommaso (Gv 20,19-28): è un invito all'impegno concreto e fattivo, con grande fiducia gli uni degli altri e soprattutto... grande fede nel Signore, crocifisso e risorto.



Messaggio dei Vescovi per la 42ª Giornata nazionale per la Vita domenica 2 febbraio 2020

«APRITE LE PORTE ALLA VITA»

«Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?» (Mt 19,16).

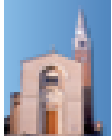
La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane.

La risposta di Cristo «introduce un cambiamento -da avere ad entrare- che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo», «la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte».

Aprire, entrare, uscire, incontrare, accettare, accogliere: di verbo in verbo si arriva alla vita.

Cosa possiamo fare noi? «Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi», spiega il Messaggio. La chiave sta nella presa di consapevolezza e nella riconoscenza, nel capire che **la nostra vita per prima è un dono**, nell'allargare il cuore all'incontro. In altri termini: imparare a muoversi tra un sì e un grazie.

Aprire e aprirsi vuol dire non solo dare del nostro, ma ricevere quello che gli altri hanno da offrire. Lo ha ricordato Francesco: «Aprirsi agli altri non impoverisce, ma arricchisce, perché aiuta a essere più umani: a riconoscersi parte attiva di un insieme più grande e a interpretare la vita come un dono per gli altri». «Non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. **Il frutto del Vangelo è la fraternità».**



DALLE VACCARIE A SANTA MARIA: SETTANT'ANNI

di don Andrea Finco

Nel periodo in cui la parrocchia di Santa Maria di Cittadella celebrava con una S. Messa e festeggiava con un pranzo sociale i settant'anni della sua erezione canonica, ricorreva anche un altro settantesimo anniversario: il cambio di denominazione di questa frazione, da Vaccarie a Santa Maria. Il relativo documento, firmato dal presidente della Repubblica Italiana, Luigi Einaudi, fu inserito nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana mercoledì 18 gennaio 1950, diventando così effettivo, cioè legge statale. Il documento è stato firmato dal presidente a Dogliani (*Dojan* in piemontese), un comune italiano di 4.787 abitanti della provincia di Cuneo in Piemonte. Ecco il testo del decreto.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA
ROMA = Mercoledì 18 Gennaio 1950 = N. 14

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
4 ottobre 1949 = n. 1018

CAMBIAMENTO DELLA DENOMINAZIONE DELLA FRAZIONE "VACCARIE" DEL COMUNE DI CITTADELLA (PADOVA) IN QUELLA DI "S. MARIA"

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Vista la domanda in data 24 Novembre 1948, con la quale il Sindaco di Cittadella (Padova) in esecuzione ad analoga deliberazione di quel Consiglio Comunale in data 12 Settembre 1948, ha chiesto che l'attuale denominazione della frazione di Vaccarie sia cambiata in quella di Santa Maria;

Visto il parere favorevole espresso in merito dalla Deputazione Provinciale di Padova con atto 21 Ottobre 1948;

Visto l'art. 266 del vigente testo unico della legge comunale e provinciale 3 Marzo 1934, n. 383;

Sulla proposta del Ministro per l'interno;

DECRETA:

La denominazione della frazione "Vaccarie" del Comune di Cittadella (Padova) viene cambiata in quella di "SANTA MARIA".

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti



della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Dogliani, addì 4 Ottobre 1949

EINAUDI

SCELBA

Visto, il Guardasigilli: GRASSI

Registrato alla Corte dei Conti, addì 11 Gennaio 1950

Atti del Governo, registro n. 31, foglio n. 29.=

FRASCA





IL MINISTERO DELL'ACCOLITATO

di Giorgio Berton

Il vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla, ha deciso, assieme ai suoi collaboratori, di conferirmi il ministero dell'accollitato. Questo è avvenuto **domenica 8 dicembre 2019**, solennità dell'Immacolata Concezione, durante la S. Messa delle ore 9,30, nella chiesa del seminario maggiore di Padova. Appuntamento fisso annuale per la nostra diocesi, nel quale vengono conferiti i ministeri del lettorato e dell'accollitato a seminaristi e candidati al diaconato permanente. Significativa la scelta di una festa mariana, così per noi, che riceviamo i ministeri, diventa importante seguire l'esempio dell'eccomi di Maria Santissima all'annuncio dell'angelo Gabriele. Nel ringraziare il Signore di questo dono che lui ha in serbo per me, confido nell'aiuto della Madonna per quanto riguarda il proseguimento del mio cammino verso il diaconato. Ma chi è e cosa fa l'accollito?

I compiti che l'accollito può svolgere sono di vario genere, molti di essi si possono presentare contemporaneamente e riguardano essenzialmente il servizio all'altare. Nella processione iniziale della S. Messa verso l'altare, l'accollito può portare la croce, affiancato da due ministri con i ceri accesi. Giunto all'altare, colloca la croce e va al suo posto nel presbiterio. Durante l'intera celebrazione della Messa è compito dell'accollito accostarsi, all'occorrenza, al sacerdote o al diacono, per presentare loro il libro o per aiutarli in tutto ciò che è necessario. In assenza del diacono, terminata la preghiera universale, mentre il sacerdote rimane alla sede, l'accollito dispone sull'altare il corporale, il purificatoio, il calice, la palla e il messale. Quindi, se necessario, aiuta il sacerdote nel ricevere i doni del popolo. Se si usa l'incenso, presenta il turibolo al sacerdote, e lo assiste nell'incensazione delle offerte, della croce e dell'altare. Quindi incensa il sacerdote ed il popolo. L'accollito istituito, se necessario può, come ministro straordinario, aiutare il sacerdote nella distribuzione della comunione. Terminata la distribuzione della comunione, aiuta il sacerdote o il diacono, a purificare e riordinare i vasi sacri. Alla fine della celebrazione della Messa, l'accollito e gli altri ministri, insieme al sacerdote e al diacono, ritornano in sagrestia processionalmente nello stesso modo e ordine con il quale erano arrivati. Dai compiti riservati all'accollito si capisce che è una sorta di "vice-diacono", quindi sia un avvicinamento a quel ruolo, ma soprattutto un avvicinamento all'altare. Pertanto, questo ministero mi impegna a vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore Gesù e a conformare ad esso sempre più il mio essere ed il mio operare. Secondo il mio punto di vista, è più importante essere che operare. Infatti l'operare scaturisce dall'essere, diventa quindi fondamentale il conformarsi sempre di più a Gesù, nostro maestro e salvatore. Non dimentico che, per il fatto di partecipare con i fratelli all'Eucarestia (unico pane), noi formiamo insieme un unico corpo che è la Chiesa. Ricordandovi nelle mie preghiere, vi chiedo di accompagnarmi con le vostre preghiere. Comunque questa tappa è di avvicinamento alla mia prossima ordinazione al diaconato permanente, a Dio piacendo e con il consenso di mia moglie e dei miei superiori.



Fedeli carissimi, abbiamo iniziato da pochi giorni l'importante periodo liturgico della Quaresima. È un tempo forte in cui siamo chiamati a maturare in noi una vita cristiana più intensa e a farci riscoprire le "esigenze" del nostro Battesimo. Ricordiamo che lo slogan di quest'anno pastorale è proprio "battezzati e inviati".

Dobbiamo perciò togliere dalla nostra vita tutto ciò che non è degno del nome cristiano che portiamo, tirarci fuori dai compromessi in cui spesso viviamo, togliere la contraddizione tra la fede che professiamo e la vita che conduciamo.

La Quaresima è un'ottima occasione per riflettere sul senso della nostra vita, sul valore delle scelte che quotidianamente facciamo. Un prezioso aiuto per la nostra riflessione è l'ascolto e il confronto con la Parola di Dio che dovrebbe essere la guida della nostra vita.

Dal confronto con la Parola di Dio deriverà naturalmente un cambiamento (conversione) del nostro modo di pensare e di agire, spesso uniformato alla mentalità del mondo. È molto importante allora l'incontro con il Signore nella Messa domenicale, nel quale Egli ci parla e si dona a noi nel Pane che ci sostiene nel cammino della vita.

Ecco perché in questo periodo i Catechisti coinvolgono i fanciulli e i ragazzi della catechesi nella celebrazione della Messa domenicale, cercando di far capire ai Genitori quanto è importante che accompagnino i loro figli all'appuntamento settimanale con il Signore.

Infine la Quaresima ci esorta ad essere più attenti ai poveri con l'impegno della carità che rende più credibile la nostra fede. Con l'iniziativa "un pane per amor di Dio" potremo sollevare qualcuno da situazioni di difficoltà in cui è venuto a trovarsi. Il banchetto alla porta della chiesa e la cesta per la raccolta di generi alimentari testimonieranno il nostro amore al prossimo più bisognoso.

Oltre a tutto questo siamo chiamati a tenerci lontani dal peccato o, se ne avessimo bisogno, a riconciliarci con il Signore nella Confessione. Solo così il cammino quaresimale ci porterà a vivere con gioia l'incontro con Gesù risorto nella Pasqua.

don Luciano

**Ogni venerdì sera in chiesa
alle ore 20,30: VIA CRUCIS**



SOLIDARIETÀ E GENEROSITÀ

Rendo noto con piacere come la nostra Comunità sente come proprie le difficoltà e le necessità dei fratelli più bisognosi e dimostra solidarietà verso di loro in modo concreto. Viene riportato qui sotto uno specchietto dal quale si vede come nel corso dell'anno si è corrisposto alle richieste di aiuto che ci sono state rivolte in varie occasioni: la risposta è stata molto generosa. Grazie a tutti per quello che è stato raccolto e distribuito, e ricordiamo sempre quello che scrive S. Paolo: "Il Signore ama chi dona con gioia" (2 Cor. 9,7).

Per l'Infanzia Missionaria	€ 500	Al Seminario diocesano	€ 400
Per i malati di lebbra	€ 500	Giornata Missionaria	€ 500
Al Centro "aiuto alla vita"	€ 410	A missione in Paraguay	€ 800
Un pane per amor di Dio	€ 860	Alla Caritas vicariale	€ 470
A padre Vito Giroto	€ 980	Ass. Una Proposta Diversa	€ 575
A don Giuseppe Sgarbossa	€ 700	Alla Caritas parrocchiale	€ 2.240
A due Padri missionari	€ 1.375	Ai poveri alla porta di casa	€ 890
Assoc. Papa Giovanni XXIII	€ 515	Per un totale di	€ 11.715

ANAGRAFE PARROCCHIALE

La Comunità accoglie con gioia i nuovi battezzati:

Calderaro Jonathan (Sansughe), Fontana Arianna (A. Moro), Bertollo Caterina (Centuriazione), Liviero Alberto (Bellinghiera), Frigo Benedetta (A. Moro), Filippi Noemi (Bellinghiera), Milani Camilla (Teodorico).

La Comunità formula i migliori auguri ai nuovi sposi:

Privitera Osvaldo-Ruffato Ilenia, Serato Stefano - Di Lenardo Francesca, Zulian Giulio-Zulian Ilaria.

La Comunità eleva preghiere di suffragio per i defunti:

Tosetto Mirella, Guarise Gianni, Rosso Iginio, Marchetto Livio, Guidolin Ido, Borin Gino, Liviero Bruno, Zenere Angelo, Brotto Lia, Pedon Oliva, Cerantola Rita, Rosso Regina, Campagnaro Giuseppina, Zandarin Fiorina.

Sabato 22 febbraio l'associazione **Una Mano con l'associazione NOI** ha organizzato un concerto con il Gruppo N-joy che ha eseguito canti Gospel e Spiritual coinvolgendo anche il pubblico presente.

Sono state raccolte delle offerte per aiutare la famiglia del piccolo Ray di Bassano a sostenere le ingenti spese per operare il bambino in America.



I fanciulli che frequentano il 4° anno della Catechesi, nel cammino di preparazione ai Sacramenti della Riconciliazione (Confessione), della Confermazione (Cresima) e dell'Eucaristia (1ª Comunione), hanno ricevuto come impegno di vita il **Comandamento dell'Amore**, definito da Gesù il più importante di tutti i Comandamenti.



I ragazzi dell'ACR con i loro giovani Animatori hanno festeggiato la fine dell'anno vecchio e l'inizio di quello nuovo; tutto all'insegna del gioco, della gioia, dell'amicizia e dell'impegno di continuare a ritrovarsi insieme ogni 15 giorni per continuare **l'attività dell'ACR**.



In occasione della festa della **Candelora** e della **Giornata per la Vita** (domenica 2 febbraio), i fanciulli e ragazzi della nostra Comunità hanno partecipato alla celebrazione della Messa preceduta dalla processione con i lumini. Dopo la Messa hanno lanciato in cielo i palloncini colorati, con legati ad essi dei messaggi di gioia e di vita. Inoltre con la **vendita delle primule** il Gruppo mamme ha raccolto un contributo per sostenere il "Centro di aiuto alla vita" di Cittadella, che dà una mano alle mamme in difficoltà.

L'ATTIVITÀ DELL'EMPORIO SOLIDALE MEDIO BRENTA NEL 2019

L'Emporio Solidale Medio Brenta ha sede in via Padre Nicolini 16 a Facca di Cittadella. In collaborazione con Caritas e Associazioni del Cittadellese e comuni limitrofi, è impegnato nella raccolta e redistribuzione di eccedenze alimentari a famiglie e persone in difficoltà economica. Nell'incontro di mercoledì 18 dicembre, presso la sede della Fondazione Fratelli Dimenticati onlus, dove ha trovato spazio anche la sede dell'Emporio Solidale, abbiamo illustrato ai volontari gli interventi realizzati assieme nel corso dell'anno. Nel 2019, assieme alle Associazioni e Caritas presenti a Cittadella, Fontaniva, Galliera Veneta, Tombolo, Onara di Tombolo, San Donato di Cittadella, Facca di Cittadella, Laghi di Tezze sul Brenta, S. Martino di Lupari, Villa del Conte e Campo S. Martino, **siamo stati vicini a 376 famiglie (1320 persone)** aiutandole anche con la redistribuzione di prodotti alimentari. La maggior parte di questi prodotti provengono da donazioni di aziende private, da cooperative sociali, dalla collaborazione con altre Associazioni e Caritas. In alcune occasioni, vista la difficoltà di reperire fra le eccedenze alimentari alcuni prodotti che riteniamo importante siano presenti nella "borsa della spesa" che forniamo alle famiglie che aiutiamo, abbiamo acquistato: riso, olio extravergine di oliva e olio di semi, tonno in scatola. Altri prodotti che abbiamo acquistato per far fronte a difficoltà nella raccolta sono stati: pasta, zucchero, passata di pomodoro, farina. Per far fronte a queste spese e alle spese per la gestione del magazzino, riceviamo un contributo dalla Regione Veneto alla quale, più volte all'anno, rendiamo conto delle nostre attività e dei nostri progetti. Abbiamo ricevuto, inoltre, un importante contributo anche dalla COOP Supermercati. Un dono di buoni spesa per complessivi 2.000 euro. **Con altre associazioni stiamo partecipando ad un progetto, che prevede un contributo di 2.700 euro** per l'Emporio Solidale, finalizzato alla raccolta e redistribuzione di prodotti alimentari "freschi" non più commercializzabili, perché prossimi alla scadenza, dai supermercati Famila di Reschigliano, S. Martino di Lupari e Curtarolo. Il progetto iniziato nel settembre 2019 ci ha permesso di raccogliere e redistribuire, in questi primi tre mesi, un quanti-



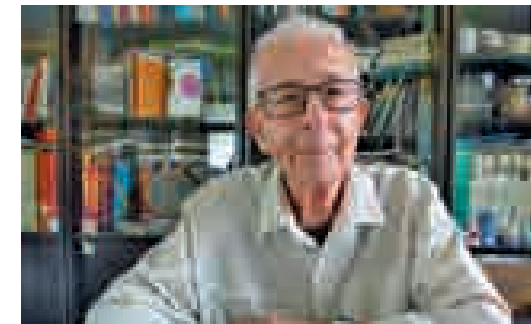
A lezione sul riutilizzo degli avanzi di cibo

tativo di 1426 Kg di prodotti alimentari. Abbiamo presentato **una richiesta di contributo di 3.000 euro alla Fondazione Cassa di Risparmio** da utilizzare **in parte per l'acquisto di prodotti alimentari, in parte per affidare brevi incarichi lavorativi a persone che non hanno lavoro** mentre una terza parte verrà impiegata per promuovere incontri di formazione finalizzati al consumo responsabile, ad una cultura contro lo spreco e al rispetto dell'ambiente. Nel corso del 2019 l'Emporio Solidale Medio Brenta ha realizzato **due eventi formativi**. Il primo, con tre incontri, aperti a tutti, con questi titoli: *"Il mercato libero dell'energia: come leggere le bollette, consigli utili per risparmiare energia domestica"* *"Come alimentarsi correttamente e con poca spesa. Il cibo spazzatura e gli effetti nocivi sulla salute. Metodi di conservazione degli alimenti"* *"Proiezione del film DOMANI: un emozionante viaggio per evitare la catastrofe del mondo"*. Il secondo, in ottobre, **rivolto in particolare alle famiglie che cerchiamo di aiutare**. Durante il corso, tenuto dall'associazione UNICA TERRA, sono stati trattati gli argomenti: regole generali pulizia della casa, igiene della persona, raccolta differenziata dei rifiuti, prevenzione degli incidenti domestici, la conservazione degli alimenti, data di scadenza e termine minimo di consumo, come conservare gli alimenti, la cucina con gli avanzi. Il corso, articolato in quattro incontri, si è tenuto nel Centro Giovanile S. Francesco della parrocchia di Facca e ha visto la partecipazione di 35 donne, molte delle quali straniere, fortissimamente motivate e interessate.

Livio Scapin

ELOGIO DELL'AMORE

Francois Mauriac, scrittore cattolico francese, osservava che "amore" era la parola più profanata e faceva capire che l'amore come esperienza era raro. Inizio già arduo da ascoltare, però, con semplicità, possiamo avanzare nella nostra riflessione. Intanto, ci sono molti amori: l'amore genitoriale per i figli e già qui dovremmo sottolineare l'importanza decisiva dell'amore primario qual è, appunto, quello materno e paterno, tanto da affermare che noi tutti amiamo nella misura in ci siamo stati amati. Senza l'amore di sé, non sarebbe possibile alcuna capacità di amore. Se non sono amato, non posso amarmi e non posso amare gli altri. Di seguito l'amore filiale per i genitori, per nulla scontato; l'amore dei ragazzi ancora in formazione sempre esposto alla superficialità e alla leggerezza; l'amore fraterno da costruire in buone relazioni intrafamiliari; l'amore dei nonni, spesso provvidenziale ma con ambiguità e confusioni; l'amore di amicizia; l'amore del maestro per i suoi scolari e, infine l'amore per alcuni aspetti dell'esistenza: lo sport, lo studio, la ricerca scientifica, la musica, la danza e così via. Tuttavia, malgrado questa molteplicità, quando diciamo "amore", vediamo subito un uomo e una donna si amano. Ci sono sempre due persone che si sono scelte per affinità di gusti, di sentimenti, di emozioni, di valori, di progetti. E, invero, non è sbagliato pensare a loro perché è in loro l'origine della vita e il succedersi delle generazioni. È in questo contesto che si comprende il ruolo della sessualità che è un dono di Dio. L'uomo può offrirlo a Dio esclusivamente nel voto di castità. Ma può anche offrirlo ad un altro essere umano, sapendo di farne dono ad una persona. Il desiderio diventa dono. L'amore tra uomo e donna è un dono reciproco tra due persone e non il semplice possesso dell'oggetto del desiderio. Un dono che coinvolge l'interezza della persona perché non si possono separare amore e desiderio: se nell'amore si rispetta il desiderio, non si violerà l'amore. L'uomo e la donna ripetono e continuano in ogni stagione storica l'azione creatrice di Dio. La sessualità non è qualcosa da reprimere o, peggio, da condannare, ma essere considerata come un elemento costitutivo dell'essere umano che, in quanto persona, è strutturalmente orientato a donarsi agli altri. Così, amare non vuol dire soltanto ricevere da qualcuno, ma soprattutto, dare qualcosa... dare se stessi. In ogni caso, è bene ricordare che l'amore rimane uno dei fenomeni più complessi e forse uno dei più grandi enigmi dell'esistenza umana.



prof. Ermenegildo Guidolin
Docente emerito Università di Padova

Il 24 marzo 2020 viene celebrata LA VENTOTTESIMA GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

Si tratta di un appuntamento che negli anni è diventato un punto di riferimento per i giovani missionari italiani, per le comunità, per tutti coloro che, guardando al martirio in *odium fidei*, non vedono un mero sacrificio ma il compimento di una vita alla sequela di Cristo.

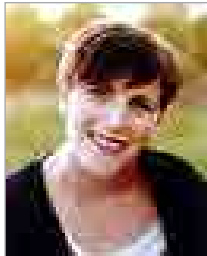
Battesimi

Croitoru Manuel di Gabriel e Lorenzin Serena
Croitoru Aurora di Gabriel e Lorenzin Serena
Pierobon Alessandro di Emanuele e Furlanetto Valentina
Sabbini Edoardo di Filippo e Siviero Beatrice
Miotti Santiago di Alessandro e Brugnolaro Erica
Scaldaferro Zeno di Simone e Sartori Alice
Zanere Gabriele di Paolo e Modena Michela

Defunti

Bressan Luigi Decimo
Sartore Giuseppe
Biassoni Bruno
Sgarbossa Agnese
Fior Attulio
Romio Francesco
Girolimetto Virginia ved. Streliotto
Barin Marta in Pontarolo
Goegan Carmela in Lago-Pierobon

Si ringrazia vivamente per le offerte erogate ai Missionari cittadellesi in occasione della celebrazione dei funerali.



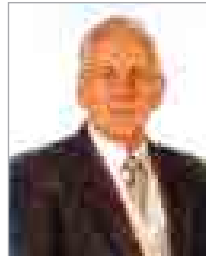
BARIN MARTA
in Pontarolo
n. 30-11-1981 m. 23-2-2020
(Duomo)



BIASSONI BRUNO
n. 27-5-1934 m. 24-1-2020
(Duomo)



BRESSAN LUIGI DECIMO
n. 29-8-1930 m. 30-1-2020
(Duomo)



FIOR ATTULIO
n. 21-10-1924 m. 12-2-2020
(Duomo)



GIROLIMETTO VIRGINIA
Ved. Streliotto
n. 14-8-1923 m. 17-2-2020
(Duomo)



GOEGAN CARMELA
Lago Pierobon
n. 27-4-1922 m. 6-2-2020
(Duomo)



ROMIO FRANCESCO
Checco
n. 8-4-1943 m. 10-2-2020
(Duomo)



SARTORE GIUSEPPE
n. 16-8-1934 m. 22-1-2020
(Duomo)



SGARBOSSA AGNESE
n. 7-1-1926 m. 23-12-2019
(Duomo)



SUOR FRANCESCA BELTRAME
n. 14-11-1921 m. 23-1-2020
(Ca' Onorai)

— AVVISO —

Chi, colpito da un lutto, desidera che il proprio caro venga ricordato nel Bollettino, è pregato cortesemente di consegnare, o di inviare via e-mail, al proprio parroco una foto del defunto (con le date di nascita e di morte) entro uno o due giorni dal funerale. Si ringrazia per la collaborazione!

SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 16.00 Casa di Riposo B.go Bassano
ore 16.15 Casa di Riposo B.go Padova
ore 17.30 S. Francesco, Carmine
ore 18.00 Ca' Onorai
ore 18.30 Duomo
ore 19.00 S. Donato, Pozzetto, S. Maria, Ospedale

SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 7.00 S. Francesco
ore 8.00 Pozzetto (inv.)
ore 8.00 S. Donato, S. Maria, Pozzetto (est.)
ore 8.15 Ospedale
ore 8.30 Duomo, S. Francesco
ore 9.30 Ca' Onorai, Carmine, Duomo
ore 10.00 Pozzetto (inv.), S. Donato, S. Francesco, S. Maria
ore 10.30 Duomo, Pozzetto (est.)
ore 11.00 Ca' Onorai
ore 11.45 Duomo
ore 15.30 S. Donato (inv.)
ore 18.00 Pozzetto (inv.)
ore 18.30 Duomo, S. Maria
ore 19.00 Ospedale

SS. MESSE FERIALI

ore 6.30 S. Francesco
ore 7.15 Ospedale (Mart., Merc.)
ore 8.00 Pozzetto (Merc., Ven.), S. Francesco
ore 8.30 Duomo
ore 8.30 S. Maria (Mart., Merc.)
ore 9.00 Carmine, Casa di Riposo B.go Bassano, Casa di Riposo B.go Padova (Lun., Merc., Ven.)
ore 9.15 Duomo (Lun.), Casa di Riposo B.go Bassano (Merc.)
ore 17.30 S. Francesco, Ospedale (Lun., Giov., Ven.)
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai (Mart., Giov.)
ore 18.30 San Donato (inv.), S. Maria (Lun., Giov., Ven.)
ore 19.00 San Donato (est.)

SS. FUNZIONI

ore 8.00 Lodi (tutti i giorni) in Duomo
ore 17.30 S. Francesco
ore 19.00 Carmine

Adorazione Eucaristica: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 18.30 il **giovedì in Duomo**.
dalle 20.30 alle 21.30 il **martedì presso il Centro De Foucauld**.
Adorazione Eucaristica Perpetua nel convento di S. Francesco.
Battesimo comunitario: accordare la data con il Parroco.

UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO (Stradella delle cucine economiche, 4)

Orario di Archivio (documenti): lunedì - giovedì - sabato ore 9-11

e mail (documenti d'archivio): cittadelladuomo@gmail.com

Udienze: l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

Telefoni

Parrocchie

Ca' Onorai - ufficio371459 0852
Duomo 0495970237
email: cittadelladuomo@gmail.com
Laghi 0499422250
S. Donato 0495974492
S. Maria 0495970099
email: santamaria.cittadella@diocesipadova.it
Pozzetto - SS. Redentore 0495970803
sito internet vicariale: www.parrocchiecittadellesi.it

Chiese

Carmine (don Remigio Brusadin)349 1373497
e-mail remigio.brusadin@diocesipadova.it
S. Francesco 0495970280

Centri parrocchiali

Centro «Bertollo» 0495970357
Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo» 3891624970
Centro socio-educativo «S. Antonio» 0495970448
Circolo Noi Ca' Onorai 3911828047
Patronato Pio X- direzione - segreteria 0495970466
Patronato Pio X- e-mail info@patronatopiox.it
Patronato Pio X- Bar 0499404710

Istituti

Istituto Farina - Comunità 0499400788
Istituto Farina - Scuola 0495970277

Scuole Materne

«Maria Immacolata» - Ca' Onorai 3398970398
«Pio X» - Borgo Bassano 0495971273
«Pio X» - S. Maria 0499401747
«S.B. Boscardin» - Pozzetto 0495971030

Sacerdoti

Don Luca Moretti 0495970237
e-mail donluca@libero.it
Campagnaro don Giuseppe (Osp. Civile) 3382447303
Cellere don Armando 0495970803
e-mail pozzetto2001@gmail.com
Don Lorenzo Grigoletto 0499422250
Tonin don Giuseppe 0495994017
Vanzan Don Luciano 0495974492
e-mail pievesnadonato@gmail.com

Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane) 0495971423

IMPORTANTE !

I parroci delle 5 parrocchie "presenti" in questo periodico sono gentilmente invitati a verificare se gli orari delle funzioni religiose da un lato e i numeri di telefono delle parrocchie e dei sacerdoti dall'altro, siano "aggiornati". Ove così non fosse, sono pregati di comunicare ogni cambiamento alla Tipografia Biblos (049 9400099).

